QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
17 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 15
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-050, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La guerra di Sandokan

La brusca e insoddisfatta chiusura a Washington della riunione anglo-franco-americana indetta per concertare comuni misure militari nel sud-est asiatico, la notizia dell'accerchiamento di Hoa-Bin da parte dei ribelli indocinesi, e infine la nomina del nuovo alto commissario in Malesia, generale Templer, preceduta drammaticamente di 24 ore dalle dimissioni dei due più alti funzionari della polizia degli Stretti, Gray e Jenkin: ecco materia bastante a far riflettere sulla situazione di quell'angolo d'Asia che in questo momento, molto più della stessa Corea, o dell'Egitto, o di qualunque altro centro di conflitto, è il vero punto scottante del globo. Non soltanto per la importanza strategica che ha la penisola indocinese, vera saracinesca tra oceano Indiano e Pacifico e crocicchio di manovra dell'intero continente. Ma ancor più per la sua importanza politica.

Incuneato tra Cina e India, questo grande territorio, pari a Spagna Italia e Giappone uniti insieme, in gran parte coperto di montagne e foreste inaccessibili, abitato da popolazioni mobili, selvatiche, impressionabili, è la naturale via di infiltrazione attraverso la quale le idee della nuova Cina possono passare direttamente in Burma e da Burma in India; molto più che i territori impervi del nord con le sue dure tribù montanare. Tutto quello che succede in quel triangolo tra il golfo di Bengala, Singapore e Hong Kong, ha in Asia ripercussioni profonde. E' là che si combatte in questo momento il duello di prestigio tra bianchi e gialli. Dal continente circostante, dagli arcipelaghi vicini alle Filippine, dall'Indonesia, sin dalla lontana Oceania centinaia di milioni di uomini che non hanno mai parlato guardano e aspettano per trarne le conseguenze.

Da noi si ha qualche idea della guerra in Indocina, per le notizie che arrivano di tanto in tanto da Parigi. Ma nessuno parla mai della Malesia, forse perchè si giudica trattarsi di teatro di operazioni secondario e puramente coloniale. E' una idea sbagliata, e mostra come noi europei siamo in arretrato con le nostre prospettive politiche mondiali; che è poi la causa delle nostre periodiche delusioni e periodici errori. Se noi Nazioni Unite perdessimo la Corea, non avremmo un centesimo dei danni che ci porterebbe la perdita della Malesia. Ricordiamoci bene che la Malesia produce da sola metà di tutto lo stagno e metà di tutta la gomma del mondo. E' un Paese di possibilità favolose. Per di più domina e comanda lo stretto di Malacca, l'unica via diretta tra il Mediterraneo e l'Estremo Oriente.

Ebbene, da quattro anni questo Paese così vitale per tutti, è in sconquasso. Questa fertilissima lingua di terra che spiccandosi dal Siam si allunga serpeggiando in basso, quasi a modo di un'appendice, è in uno stato di infiammazione violenta. E', davvero, l'appendicite dell'Asia! Una guerriglia tremenda, senza quartiere, si combatte tra un minuscolo contingente di ribelli che si continuano a chiamare ufficialmente «terroristi», ma che portano una divisa e appaiono disciplinatissimi e uno schieramento regolare di 30.000 uomini di linea, senza contare la nutritissima polizia e un imponente apparato politico-amministrativo. E' una lotta di tutti i giorni, fatta di scorrerie, di imboscate, di colpi di mano, combattuta contro un nemico inafferrabile, che spara e scompare entro l'opaco meandro di questa terribile giungla malese, dove le piste dell'uomo si cancellano come la scia della nave in mare. E' la guerra di Sandokan, ricordate? Ebbene, questa guerra minaccia, aggravandosi, di paralizzare la produzione del Paese. Già, come conseguenza, l'irrequietezza politica serpeggia in tutti gli strati della variopinta popolazione: malesi che reclamano dall'Inghilterra un termine preciso per la promessa indipendenza, cinesi che, benchè siano una metà della popolazione, ancora non godono diritto di cittadinanza (300 mila e presto 500 mila di essi saranno chiusi in riserve cintate allo scopo apparente di proteggerli), e immigrati indiani che, consci del nuovo prestigio del loro Paese, richiedono anch'essi uno statuto migliore.

Ma, a parte queste cagioni politiche di turbamento, è proprio il funzionamento delle grandi aziende dell'interno che è direttamente minacciato. Là, direttori, tecnici, operai vivono e lavorano sotto la minaccia continua di agguati, con le armi alla cintola, costretti a spostarsi in automobili blindate (il Segretario delle Colonie, Lyttleton ha dovuto girare la Malesia il mese scorso in carro armato). Ci sono miniere dove bisogna andare a gettare la paga settimanale con l'aeroplano; e certuni di questi ingegneri e piantatori isolati sono davvero anch'essi come dei capitani Carisen, difensori tenaci e fedeli di una ricchezza che appartiene ad altri e come lui anche in questo eroici, chè — potete star sicuri — alla fine gli lesineranno la gratifica.

Eppure hanno lavorato bene se, nonostante l'impossibilità di cercare nuovi filoni, e la chiusura di alcune miniere (l'ultima è quella di Kajang) essi sono riusciti a raggiungere la cifra *record* di 19 mila tonnellate di stagno in tre mesi. Tanto che la «Reconstruction Finance Corporation», avendo accusato le compagnie minerarie della Malesia di limitare volutamente l'estrazione per alzare i prezzi dello stagno, ed anzi avendo chiesto che una commissione fosse mandata a controllare, gli onorevoli membri della commissione dopo aver fatto un giretto nella giungla e aver sentito fischiare le pallottole, si affrettarono a tornarsene in America; e il loro rapporto deve aver reso giustizia ai direttori delle miniere malesi, se Symington, il presidente della «Reconstruction Finance Corporation», che aveva provocato le accuse, si è dimesso giorni fa.

Se ho tracciato qui, questo quadro della situazione malese, è perchè più di tutte mi pare ammonirci su ciò che sarebbe per l'Occidente una guerra generale in Asia. Non si entra più in Asia perchè immensi popoli si sono mossi, proprio come (chiedendo scusa agli astronomi dell'ingenuo modo di esprimermi) si può muovere la massa incandescente di una nebulosa che cerca di condensarsi intorno al suo nucleo: e ancora nessuno sa in che modo, nè attraverso quali disintegrazioni ed esplosioni, ma questi popoli si muovono, e come tutti i movimenti planetari noi possiamo sorvegliarlo e misurarlo, ma non possiamo farci nulla. E poichè è un moto nuovo, profondo e davvero generativo, questi popoli muovendosi si producono da sè i loro nuovi capi. Proprio ieri il *Times* ammetteva l'immensa intelligenza che c'è dietro la tattica del Vietmin. Alla grazia! Io ho intravvisto anni fa Ho Chi-Min a Parigi, quando venne per le trattative che portarono alla rottura e alla guerra. Mi ricordo che quando andò via i giornali ne ridevano. Ma io ero rimasto profondamente colpito dall'indicibile espressione di forza e di decisione che spirava da quel viso sottile ed emaciato, viso di finissimo avorio, che di sotto le palpebre abbassate, pareva, passando, averci visto e misurato tutti. E l'unico inglese che ha avvicinato il capo cinese dell'imprendibile comitato che dirige i ribelli della Malesia, lo ha descritto come un uomo di mezza età, avente «grande fascino, considerevole intelligenza e calma efficenza».

Non lasciarci prendere dalla tagliola asiatica, tirare subito una riga netta tra quello che si può conservare (poco) e quello che non si può conservare, serbare le risorse e le forze per premunire e migliorare il mondo che è nostro. Se queste non sono elementari illazioni dettate dalle lamentevoli esperienze nel sud-est asiatico, per me confesso che non ci capisco più niente.

Filippo Sacchi

La posizione dei sindacati verso il Piano Schuman

Roma, 16 gennaio.

Il *Popolo* pubblicherà domattina un corsivo dal quale risulta la seguente posizione assunta dalle associazioni di categoria dei vari Paesi interessati al Piano Schuman:

Contrari: la Confederazione dell'Industria belga; gli industriali siderurgici del Lussemburgo; il «Comité de Forges» francese; gli industriali tedeschi; i sindacati comunisti dei vari Paesi. La Confindustria italiana ha lamentato che il Piano non tiene sufficiente conto degli interessi italiani.

A favore: Il Deutsche Gewerkschaftbund (sindacato unico tedesco); la Confederation General du Travail-force ouvrière (sindacato socialista francese); la C.F.I.C. (Confédération Française des Travailleurs (d. c.); la Federation du Travail de Belgique (socialista) e i sindacati cristiani belgi: la C.I.S.L. italiana; la Federation General des Syndacats del Lussemburgo; i tre sindacati olandesi.

Il Senato chiede unanime che De Nicola torni alla presidenza

Rinnovata manifestazione di fiducia di tutti i partiti - Il telegramma di De Gasperi allo statista napoletano - Oggi una delegazione di parlamentari si reca a Torre del Greco - Ipotesi ottimistiche

Roma, 16 gennaio.

Una nutrita delegazione di Senatori — ne faranno parte tutti i capi-gruppo, guidati dal vice-presidente Alberti ed assistiti dal segretario generale Galante — prenderà domattina uno dei primi treni in partenza per Napoli e si recherà da De Nicola per prendere atto delle sue definitive decisioni in merito alle dimissioni presentate nei giorni scorsi. Se il parlamentare napoletano accetterà di ritirarle, dopodomani Palazzo Madama potrà riprendere nella ristabilita tranquillità di animi la sua normale attività legislativa. In caso contrario avremo un caso di dimissioni per il quale non si ricordano precedenti nelle cronache del Parlamento e si dovrà pensare alla successione che non si presenta, per la verità, molto semplice.

La proposta di Paratore

Nell'una o nell'altra ipotesi saremo, ad ogni modo, all'ultimo atto della scabrosa e non certo del tutto chiara vicenda che ha così movimentato la vigilia della ripresa parlamentare. Il penultimo si è svolto quest'oggi in una brevissima seduta del Senato e si è svolto in maniera tale da dare la più ampia soddisfazione al Presidente dimissionario sì che gli ottimisti ne hanno tratto un favorevole auspicio per il suo ritorno.

La proposta di respingere le dimissioni, illustrata a nome di tutti i gruppi dal sen. Paratore, è stata approvata tra gli applausi e le grida di «evviva De Nicola»; con altrettanti applausi è stata approvata anche quella di rinviare la seduta a dopodomani per attendere, per l'appunto, l'esito del passo che la delegazione in partenza per Napoli si accinge a compiere; il Presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare la solennità della manifestazione partecipando alla seduta e comunicando all'assemblea il testo del telegramma che aveva inviato a De Nicola non appena questi gli comunicò le sue decisioni.

La lettera di dimissioni

Se vi erano dei dubbi sulla fiducia che Senatori e Governo nutrono in lui, oggi essi dovrebbero essere stati fugati, a meno che non sussistano dietro la facciata altri motivi ignoti che giustifichino — come De Nicola stesso scrisse al vicepresidente Alberti: «L'indeclinabile dovere delle dimissioni».

Il testo della lettera è stato letto ai Senatori al principio della seduta dopo una breve rievocazione di Raffaele Rossetti, l'affondatore della «Viribus Unitis», spentosi recentemente. Essa dice: «Compio oggi con ritardo, perchè non volli turbare nè gli ultimi lavori urgenti nè le successive vacanze dell'Assemblea, l'indeclinabile dovere di dare le dimissioni da Presidente del Senato con rinnovata infinita riconoscenza verso i colleghi che vollero onorarmi della loro fiducia e seppero poi indulgere alla modesta opera mia. Con deferente ossequio: Enrico De Nicola».

Com'era previsto, subito dopo la lettura si è levato Paratore e con acconce parole ha illustrato il desiderio del Senato di avere ancora De Nicola alla presidenza. «Sarà superfluo riassumere l'opera da lui svolta durante la sua carica — ha detto — basti ricordare il lavoro svolto in questo periodo, l'importanza di certe leggi fondamentali e complesse che, mercè la direzione sapiente ed indipendente, l'Assemblea ha esaminato e votato in serenità. La stima e la fiducia che tutti i Senatori tributarono ad Enrico De Nicola al momento dell'elezione non sono mai venute meno, in aula e fuori aula; sono anzi aumentate attraverso l'esperienza quotidiana. Si propone perciò che il Senato respinga le dimissioni, con l'augurio che egli ritorni al suo posto».

Qui i senatori e i membri del Governo presenti in aula si sono levati in piedi ed hanno improvvisato con prolungati applausi la prima delle varie manifestazioni di simpatia che si sono susseguite nel corso della breve seduta. E in questa atmosfera di solidale entusiasmo, vagamente espiatoria, ha preso la parola De Gasperi dando lettura del telegramma inviato a De Nicola. «E' con profondo rammarico — telegrafò il Presidente del Consiglio — che apprendo la notizia delle dimissioni. Confido vivamente che la situazione, fugato ogni malinteso, venga superata dall'affettuosa insistenza dell'assemblea, che non potrà mancare, sicchè tu riprenda la benemerita fatica nell'unanime apprezzamento del Senato, che, oltre il pieno riconoscimento per il passato, implicherà anche l'impegno di costante leale collaborazione per l'avvenire».

Applausi dell'assemblea

Vi sono nel telegramma, come si vede, alcuni accenni a una materia rimasta sino ad oggi molto oscura, com'è quella dei motivi che possono aver consigliato De Nicola alle dimissioni. Esso parla di malintesi da chiarire, sottolinea che l'affettuosa insistenza dell'assemblea implicherà, oltre il pieno riconoscimento del passato, anche «l'impegno di costante leale collaborazione per l'avvenire». Si debbono porre questi accenni in relazione agli atteggiamenti di insofferenza del gruppo democristiano, di cui si è ripetutamente parlato? Il Presidente del Consiglio, dopo aver letto il telegramma, non ha aggiunto altre spiegazioni in proposito (e non era nemmeno la sede per farlo) limitandosi ad associarsi alla proposta illustrata poco prima di Paratore.

Poco dopo, come si è detto, essa è stata approvata tra gli applausi dell'assemblea e con altri applausi è stato accolto l'annuncio che l'ufficio di presidenza si sarebbe fatto premura di far pervenire, nel modo più rapido e opportuno, all'illustre e benamato Presidente il voto fervido e unanime del Senato. E la seduta è stata quindi tolta.

Per quanto formalmente le conclusioni della giornata saranno notificate a De Nicola domattina dall'apposita delegazione, praticamente tuttavia esse gli sono state illustrate sin da stasera telefonicamente da uno dei vice-presidenti. Secondo un'agenzia, anzi, egli sarebbe stato sollecitato, attraverso una persona di fiducia, «a ritirare le sue dimissioni ed a prendere una decisione entro stasera stessa e per modo che il compito della delegazione venga in certo senso facilitato e si risolva nel raccogliere una decisione già presa piuttosto che in un'opera di convincimento».

Sin da stasera, in altri termini, De Nicola comunicherebbe ad alcuni intimi e alla sua coscienza la decisione definitiva. E chi lo conosce bene assicura che ciò è molto probabile anche perchè, in tal modo, scongiurerebbe la jattura di dover prendere una decisione domani, giovedì 17: giorno infausto per ogni napoletano anche se giurista illustre e Presidente d'uno dei due rami del Parlamento. **e. f.**

Una lettera di Einaudi recapitata a Torre del Greco

Napoli, 16 gennaio.

Proveniente da Roma è giunto nel pomeriggio di oggi a Torre del Greco, in forma riservatissima, l'avv. Carbone, segretario generale del Presidente della Repubblica, il quale ha consegnato al senatore De Nicola una lettera del Capo dello Stato, trattenendosi quindi a colloquio per circa due ore. Pur non essendo noto il contenuto della lettera e l'argomento del colloquio, è facile desumere che l'on. Einaudi, uniformandosi al voto espresso dal Senato, abbia invitato l'illustre parlamentare napoletano a desistere dal proposito di dimettersi. Da sette giorni De Nicola non si lascia vedere da nessuno, chiuso nella sua dimora posta alle falde del Vesuvio. Tutti i tentativi dei giornalisti e dei fotografi per incontrarlo si sono arrestati innanzi ai cancelli della villa.

I sovrani di Giordania giunti in visita a Roma

Il cordiale incontro a Termini col Presidente del Consiglio - L'omaggio di una corona d'alloro al Milite Ignoto - La regina, elegantissima, assiste alla gala all'Opera - Oggi a pranzo con Einaudi al Quirinale

Roma, 16 gennaio.

La regina Zain, giunta stamane insieme a re Talal I di Giordania, ha iniziato il suo breve soggiorno romano assistendo stasera alla gala al teatro dell'Opera per la *première* dell'*Aida*, in compagnia del figlio primogenito emiro Hussein, erede al trono.

I reali con il loro piccolo seguito hanno preso posto nel palco presidenziale messo a loro disposizione da Luigi Einaudi. Quando la regina Zain, elegantissima nel suo lungo mantello di pelliccia e nell'abito da sera di raso nero sormontato da un stupendo *collier* di diamanti, ed il principe ereditario, vestito dell'alta uniforme dell'esercito giordanico, sono apparsi nel palco, il numeroso pubblico ha loro rivolto un lungo e caloroso applauso.

Fino ad un'ora prima dell'inizio dello spettacolo nessuno sapeva se i reali di Giordania avrebbero partecipato o meno alla serata di gala: anche al Teatro dell'Opera non si sapeva nulla, comunque era stato tutto predisposto nella eventualità che i sovrani avessero deciso all'ultimo momento di presenziare all'eccezionale esecuzione.



Il re di Giordania alla stazione di Roma. (Telefoto)

Solo quando le potenti e lussuose Fiat, messe a disposizione di re Talal e del suo seguito dalla presidenza della Repubblica, sono giunte all'ingresso del palco presidenziale, a via Firenze, sono stati accesi i lampadari di cristallo che illuminano gli specchi, gli stucchi preziosi ed i tappeti damascati dei saloni e della scalea che conduce al palco.

Pochi agenti di polizia facevano servizio d'ordine e d'altra parte vi erano stati comandati solo per precauzione poichè la strada era quasi deserta: mancava perfino la folla dei fotografi che stamane avevano quasi assediato re Talal I al suo arrivo alla stazione Termini ed ai quali egli si era gentilmente sottoposto. Tre fotoreporters avevano infatti ricevuto l'invito dal Ministero degli esteri di astenersi dal ritrarre la regina non permettendolo i costumi dei popoli arabi.

La famiglia reale è giunta stamane alla stazione Termini con il direttissimo in arrivo da Brindisi alle 10,15. A ricevere re Talal I, succeduto sul trono di Giordania dopo l'assassinio del padre re Abdullah, erano numerose personalità diplomatiche del piccolo Stato arabo e del mondo politico italiano, tra cui l'on. De Gasperi nella sua doppia qualità di presidente del Consiglio e ministro degli esteri, l'avv. Carbone in rappresentanza del Presidente della Repubblica e l'on. Andreotti.

Quando il sovrano della Giordania è apparso dinanzi allo sportello di una delle due vetture-salon che gli erano state riservate e la banda dei carabinieri ha intonato le note degli inni nazionali dei due Paesi, il re si è irrigidito sull'attenti nel saluto militare. Re Talal I, dalla carnagione bruna e dagli occhi neri e penetranti, indossava l'abito degli emiri, l'abito dei capi delle cabile del deserto: un burnus con ricami d'oro ed in capo la caratteristica corona.

Assai cordiale è stato l'incontro con l'on. De Gasperi, in tight e plastron con cilindro. Mentre re Talal, seguito a breve distanza dal principe emiro Hussein, passava in rassegna il plotone di cento carabinieri in alta uniforme che rendeva gli onori militari, la signora Francesca De Gasperi accoglieva la regina Zain, offrendole un grande mazzo di orchidee bianche. La regina di Giordania, che vestiva all'europea con una *toque* marrone ed indosso una pelliccia di visone, si avviava poi lentamente verso l'uscita dove numerose macchine erano ad attendere i reali per trasportarli nell'appartamento loro riservato al Grand Hôtel.

Alle 12,30 il sovrano si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto deponendo sul sacello una corona d'alloro. Domani alle 13, la famiglia reale sarà ospite del presidente della Repubblica, che offrirà in loro onore un pranzo nelle splendide sale del Quirinale. **g. f.**

Bonn rivendica diritti sulla Saar

La richiesta sarà fatta entro un paio di mesi - La questione dei prigionieri ancora in Russia o nei Paesi satelliti

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 16 gennaio.

Non appena avrà riavuto la sua sovranità, il che dovrebbe accadere entro un paio di mesi, la Germania intende rivendicare i suoi diritti sulla Saar. Anzi, come ha detto oggi il Cancelliere Adenauer durante il dibattito di politica estera alla Camera, egli si propone di discutere questo problema già a fine febbraio, durante il convegno di Strasburgo dei tredici ministri degli Esteri al quale, oltre De Gasperi e gli altri Ministri dei Paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa, interverrà anche il rappresentante della Saar.

Questa regione, che almeno ufficialmente fa ancora parte della Germania, ha infatti ottenuto di essere ammessa alla assemblea di Strasburgo come membro indipendente. Dato che il problema della Saar non rientra nella competenza dei tredici ministri, la Germania intende denunciare il governo di Saarbrücken per avere violato la convenzione sui diritti degli uomini che fu firmata a Strasburgo su iniziativa dell'assemblea d'Europa e a cui aderì anche il rappresentante della Saar. Il Cancelliere non ha detto di quale delitto contro i diritti dell'uomo si sarebbe reso colpevole il governo della Saar, ma è facile immaginare che si tratta dei provvedimenti presi a carico di alcuni cittadini che non facevano un mistero della loro simpatia per la Germania e della loro avversione verso l'attuale politica filofrancese e «indipendentista» del governo della Saar.

Il passo tedesco a Strasburgo potrà quindi portare ad una certa tensione fra Parigi e Bonn, tanto più che Adenauer ha ripetuto che il destino della Saar potrà essere deciso soltanto al momento della firma del trattato di pace.

Il Cancelliere ha poi rilevato che ci sono ancora un milione e trecentomila ex-militari tedeschi di cui non si sono più avute notizie. Si sa però che 106 mila soldati e ufficiali sono ancora prigionieri dei russi quantunque il governo sovietico abbia affermato che non vi sono più tedeschi in Russia. Inoltre le autorità sovietiche, dopo la fine della guerra, hanno obbligato 700 mila tedeschi che vivevano nelle province ora occupate dai sovietici a trasferirsi in Russia. Il governo di Bonn conosce i nomi di 170 mila persone che sono state forzate ad andare a lavorare nell'Unione sovietica.

Anche la Polonia e la Cecoslovacchia trattengono complessivamente trentaduemila sudditi tedeschi; e il governo di Bonn si propone di denunciare questi arbitrii alle Nazioni Unite chiedendone l'intervento perchè compiano un nuovo tentativo per ottenere il ritorno in Patria dei tedeschi trattenuti in Russia, in Polonia e in Cecoslovacchia.

Le autorità americane in Germania hanno reso noto che 52 ditte tedesche sono state messe sulla «lista nera» a causa dei loro commerci con la Germania orientale e con i Paesi satelliti della Russia. Queste ditte verranno escluse dai crediti concessi dall'M.S.A. (l'organizzazione che ha preso il posto del piano Marshall) e non potranno più ricevere importazioni di sorta dagli Stati Uniti. E' probabile che anche in altri Paesi europei verranno quanto prima compilate delle «liste nere» di ditte che mantengono relazioni di affari con i Paesi di oltre la cortina di ferro. **e. a.**

Le nuove tariffe ferroviarie in vigore dal 1° febbraio

Roma, 16 gennaio.

Con il 1° di febbraio entreranno in vigore le nuove tariffe ferroviarie merci e viaggiatori.

Sempre col 1° febbraio entrerà in vigore la nuova tariffa (50%) per i biglietti di corsa semplice, per i dipendenti dell'amministrazione dello Stato e delle loro famiglie, compresa quelle del personale militare. Le nuove tariffe prevedono un abbassamento della percentuale di sconto sulla tariffa ordinaria rispetto alle attuali. Invariata (66,7%) rimane la percentuale di sconto della tariffa n. 7, mentre la tariffa n. 6 è stata portata al 50%, la n. 5 al 40%, la n. 4 al 30% e la n. 3 al 25%. Per i biglietti di abbonamento è prevista la percentuale di aumento del 5% per tutte le distanze.

Secca smentita di Pella a voci di sue dimissioni

Lungo colloquio dei ministri del Bilancio e delle Finanze con De Gasperi - Dichiarazione del Presidente del Consiglio: nel prossimo stato di previsione un disavanzo di 300-400 miliardi

Roma, 16 gennaio.

Nel suo gabinetto di lavoro al Viminale il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un lungo colloquio con i ministri Pella e Vanoni. La conferenza a tre si è protratta dalle 11,15 alle 14,30 ed ha dato la stura ad una serie di voci, così come ieri avvenne dopo i colloqui al Quirinale.

La ridda delle voci

Tali voci, naturalmente, si sono imperniate sulla resistenza da parte di un gruppo di deputati democristiani a dare a Pella la definitiva investitura di coordinatore supremo della politica economica del Paese mediante la sanzione del disegno di legge (già approvato dal Senato) che stabilisce le attribuzioni del Ministero del Bilancio. Si è parlato di dimissioni dell'on. Pella qualora, entro il 31 gennaio, termine ultimo per la presentazione dei bilanci al Parlamento, la legge sul dicastero del Bilancio non diverrà operante. I giornali romani del pomeriggio hanno scritto di «crisi ministeriale bianca», di «atmosfera di pre-crisi» e così via.

Già Pella, uscendo dalla conferenza a tre, ha cominciato a far giustizia di queste voci. «E' vero signor Ministro — gli ha chiesto un cronista politico — che lei ha rassegnato le dimissioni?».

«Lo può smentire nel modo più assoluto. Io non ho mai saputo di essermi dimesso»: così, seccamente, ha replicato Pella.

«La realtà è — ha proseguito il cronista — che negli ambienti borsistici stamane era circolata questa voce».

Non nascondendo la sua irritazione, Pella ha ancora replicato: «Sia ben chiaro: non voglio prestarmi al giuoco di queste voci».

Nella serata lo stesso Presidente del Consiglio De Gasperi ha creduto opportuno di intervenire per far cessare la ridda di voci. Lo ha fatto in modo abbastanza vivace. Ad un gruppo di giornalisti, nei corridoi di Montecitorio, ha difatti dichiarato:

«Perchè i giornali si ostinano a parlare di crisi, dove crisi non v'è? Si dovrebbe considerare del tutto normale che i due ministri, i quali hanno la responsabilità della politica finanziaria, si consultino col Presidente del Consiglio per l'elaborazione dello stato di previsione del 1952-53 che preveda, purtroppo, un disavanzo di 300-400 miliardi di lire. E' altrettanto naturale che il Presidente del Consiglio si preoccupi di ciò e il fatto di consultarsi non costituisce sintomo di crisi, come alcuni giornali fanno credere.

«Ho notato poi che un vostro collega ha fatto uscire fuor dei gangheri Pella accennandogli a ripercussioni in borsa per le voci di sue dimissioni. E' mancato poco che anche un uomo come Pella venisse accusato di aggiotaggio, come successe al suo collega Vanoni. Dovete invece credere a quel che vi diciamo perchè siamo dei galantuomini. La questione delle attribuzioni del dicastero del bilancio è all'esame della Camera. Nella settimana entrante — mercoledì 23 — se ne occuperà la commissione di Finanza e Tesoro. Non vi è stato alcun rinvio premeditato. Nella seduta di domani l'altro (venerdì 18) la commissione — ha proseguito l'on. De Gasperi — aveva altri problemi all'ordine del giorno. Inoltre io desideravo consultare il presidente della commissione ed i componenti di essa come sto facendo».

Un punto oscuro

L'on. De Gasperi ha concluso così la sua dichiarazione. Allora è stato richiesto all'on. Giorgio Tupini, sottosegretario per le informazioni: «E' circolata la voce che il bilancio preventivo per il 1952-53 sarà presentato al Parlamento dal ministro Vanoni e non già da Pella. Che cosa può dirci al riguardo?».

«Solo questo — ha replicato l'on. Tupini — che mercoledì la commissione di Finanza esaminerà il disegno di legge in modo che possa venir discusso dalla Camera, in assemblea generale, tempestivamente. Non ci dovrebbero esser sorprese, nell'aula di Montecitorio. Al Senato, dove la maggioranza del Governo è più esigua, la legge passò. Tutto concorre a far credere che altrettanto avvenga alla Camera».

«Ma ciò potrà avvenire entro il 31 gennaio come pare esiga Pella? E in caso di mancata approvazione entro la data indicata che cosa accadrà?». Questo si è chiesto ancora al sottosegretario Tupini, il quale ha replicato: «E' superfluo fasciarsi la testa prima ancora che sia rotta».

Queste autorevoli dichiarazioni chiariscono molti punti. Tuttavia qualche altro resta ancora in ombra, soprattutto dopo che un'agenzia di informazione, ispirata dal Viminale, ha scritto stasera che, quanto «al ministro che presenterà formalmente entro il 31 gennaio i bilanci al Parlamento è questione piuttosto teorica, poichè si tratta di un atto collettivo che impegna la responsabilità di tutto il Governo. Comunque sembra difficile, anche accelerando i lavori della Camera, che prima del 31 gennaio — prosegue l'*A. P. E.* — possa apparire nella «Gazzetta ufficiale» la nuova legge sul dicastero del bilancio. Pertanto la firma agli stati di previsione sarà ancora per quest'anno quella del ministro Vanoni». E' quest'ultimo il fondamentale punto oscuro. Pella accetterà siffatta situazione? **v. s.**

Gli aumenti agli statali discussi alla Camera

Roma, 16 gennaio.

Anche oggi a Montecitorio c'è stata seduta notturna per affrettare la conclusione del dibattito sull'aumento agli statali. Ma gli iscritti sono ancora molti e, malgrado ogni buona volontà, se ne passerà probabilmente tutta la settimana.

In questo pomeriggio la discussione è stata aperta dal comunista on. *Venegoni*, il quale con vivaci accuse al Governo ha criticato a fondo il progetto affermando che gli aumenti previsti sono irrisori.

Il secondo oratore, l'on. *Pieraccini*, del P.S.I., ha parlato per circa due ore affrontando alla base e nella sua complessità tutto il problema della burocrazia. «Non è vero — ha detto — che ci sia esuberanza di impiegati. Il difetto è nell'invecchiamento della macchina burocratica. Se attraverso una sostanziale riforma, sarà possibile sveltire e rendere moderno il funzionamento degli uffici, si vedrà che occorrono in certi settori più impiegati di quanti ce ne sono». Sul progetto per gli aumenti che è in esame *Pieraccini* ha ripetuto sostanzialmente le critiche comuniste: assoluta insufficienza dei miglioramenti proposti.

A chiusura della seduta pomeridiana si è avuto un intervento del democristiano on. *Turnaturi*. Egli ha proposto: 1) che l'aumento di stipendio per i gradi più bassi (dal 10° in poi) sia portato dal tre al dieci per cento; 2) che sia in ogni modo garantito a tutti gli impiegati un aumento minimo di 2000 lire; 3) che siano parificate l'indennità di funzione del gruppo A, l'indennità di funzione del gruppo B e l'assegno perequativo del gruppo C portandole tutte al livello massimo che adesso è quello dell'indennità per il gruppo A. (principio della equivalenza dei gradi a prescindere dal gruppo di appartenenza).

Nella seduta notturna ha ripreso la discussione l'on. *Massola*, comunista, il quale ha rinnovato le critiche al progetto governativo. Successivamente l'on. *Giavi*, del gruppo misto, non ha esaminato le norme del progetto, ma si è soffermato sulla necessità di provvedere ad una sistemazione dignitosa dei pensionati. Ha inoltre invitato il governo a formare per lo Stato di domani una burocrazia più preparata ed agguerrita in relazione al carattere sempre più centralizzato dello Stato moderno.

Il democristiano *Bucciarelli Ducci*, dopo alcune premesse di carattere tecnico, ha rivolto alcune critiche al Governo, non tanto per l'entità complessiva dei mezzi finanziari previsti nel progetto, quanto per i modi e i metodi con cui si propone di indirizzare gli aumenti al personale statale. La seduta poi è stata tolta e la discussione rinviata a domani.

Dove si svolgeranno le elezioni amministrative

Roma, 16 gennaio.

Le elezioni della prossima primavera si svolgeranno in 33 province per quanto riguarda le elezioni amministrative comunali e in 22 province per quanto concerne quelle provinciali.

Le elezioni saranno così suddivise: Valle d'Aosta in 73 comuni su 73; provincia di Bolzano 103 su 105; Emilia-Romagna: Ferrara 19 su 20; Umbria: Perugia 58 su 59; Terni 31 su 32; Lazio: Frosinone 86 su 90; Rieti 65 su 71; Roma 113; Abruzzi e Molise: Campobasso 132 su 136; Campania: Avellino 112 su 118; Benevento 71 su 75; Caserta 95 su 100; Napoli 85 su 88; Salerno 146 su 157; Puglia: Bari 43 su 47; Foggia 51 su 60; Basilicata: Matera 27 su 29; Potenza 92 su 95; Calabria: Catanzaro 148 su 155; Cosenza 147 su 155; Reggio Calabria 88 su 90; Sicilia: Agrigento 33 su 42; Caltanissetta 20 su 22; Catania 48 su 54; Enna 19 su 20; Messina 88 su 103; Palermo 72 su 78; Ragusa 11 su 12; Siracusa 17 su 19; Trapani 18 su 22; Sardegna: Cagliari 153 su 180; Nuoro 90 su 98; Sassari 72 su 75.

L'«Espresso delle Alpi» in funzione dal 18 maggio

Roma, 16 gennaio.

Il 18 maggio entrerà in funzione l'«espresso delle Alpi», il nuovo direttissimo che, in base alle decisioni della conferenza di Oslo, collegherà Amburgo con Roma, via Francoforte, Monaco, Innsbruck, Brennero. Inoltre sarà aggiunto un altro diretto sulla linea Roma-Monaco.

Nuovi scontri in Egitto

Un generale della polizia catturato dagli inglesi

5 egiziani morti - Villaggio rastrellato da reparti britannici

(Nostro servizio speciale) Il Cairo, 16 gennaio.

Fonti attendibili hanno dichiarato che cinque egiziani sono rimasti uccisi ed altri quattro feriti nel corso di una battaglia che ha avuto luogo con i britannici nella zona del Canale.

Le truppe britanniche hanno circondato ed isolato il villaggio di El Hamadda, nei pressi di Tel El Kebir, e dopo un breve scambio di fuoco hanno fatto irruzione nell'abitato catturando centocinquanta poliziotti e diversi civili armati.

Le fonti hanno precisato che degli egiziani rimasti uccisi, quattro sono poliziotti.

L'operazione ha avuto inizio all'alba, quando le truppe britanniche, appoggiate da carri armati ed autoblindo, hanno circondato la zona, infestata di terroristi, per bloccare la via di ritirata verso il sud. Meteore a reazione passavano a volo radente sul villaggio ancora immerso nel sonno.

Il comandante dei reparti britannici che hanno condotto a termine l'operazione, brigadiere William Billy Steele ha dichiarato che per l'avvenire le sue truppe manterranno un controllo permanente su Tel El Kebir, composto di tre villaggi contigui, finchè non saranno venute a cessare le attività dei terroristi.

«Io ritengo — egli ha detto — che i terroristi abbiano fatto di Tel El Kebir il loro quartiere generale con la consapevolezza della polizia. Sono certo che la polizia è implicata nei loro piani». Nè è conferma il rastrellamento dei 150 poliziotti che sono stati catturati con numerose armi automatiche, pistole e ingenti quantitativi di munizioni.

Fra coloro che sono stati catturati vi è anche il generale Mohammed Abdullah Raouf, ispettore generale della polizia proveniente dal Cairo, il quale ha dichiarato che stava compiendo il suo annuale giro di ispezione. **p. w.**

Eden tornato a Londra

Londra, 16 gennaio.

Il Ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, ha dichiarato oggi, scendendo dall'aereo all'aeroporto di Londra di ritorno da Washington ed Ottawa, che quanto prima verranno annunciati i particolari di un accordo fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in merito allo scambio di alcune materie prime.

Liberati i passeggeri del treno bloccato dalla neve

San Francisco, 16 gennaio.

Le squadre di soccorso sono riuscite ad aprirsi un varco nella neve — in certi punti alta sette metri — ed a portarsi vicino al treno «City of San Francisco», ch'è rimasto bloccato nelle alture della Sierra Nevada domenica scorsa con a bordo 222 persone. Il trasbordo dei passeggeri è già stato ultimato.

Le squadre dell'Azienda stradale dello Stato della California si sono aperte il varco con un potentissimo spazzaneve.

CRONACA CITTADINA

LE DELIBERAZIONI DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

E' stato rinviato a marzo l'aumento delle tariffe tranviarie

Deplorato l'ex-assessore Doro - La nuova imposta sull'elettricità

In apertura di seduta, l'avvocato Peyron comunica al Consiglio le decisioni della Giunta sull'aumento delle tariffe tranviarie. Riferisce il sindaco che l'amministrazione comunale, preoccupata delle ripercussioni sociali che il ritocco delle tariffe potrebbe avere nel difficile periodo invernale, ha stabilito di rinviare ogni discussione alla fine di febbraio. L'aumento, inevitabile per le condizioni del bilancio dell'A.T.M., andrà in vigore nel mese di marzo; a quell'epoca, inoltre, saranno concesse alcune facilitazioni ai viaggiatori per rendere meno sensibile l'aggravio economico che dovranno sopportare.

Dopo un'altra comunicazione (riguardante il concorso, indetto dal Comune di Venezia, per un'opera storico-letteraria o una monografia storica sulla lotta dell'antifascismo dal 1922 alla Liberazione: primo premio, 1 milione, indivisibile; termine di consegna all'assessorato per l'istruzione di Venezia, 15 febbraio), il sindaco dà lettura dell'ordine del giorno votato la sera precedente, in seduta segreta, sul «caso Doro». L'o. d. g., che riassume i risultati delle indagini svolte sull'operato dell'ex-assessore comunista, era stato approvato all'unanimità. Esso dice testualmente:

«Il Consiglio comunale di Torino, udita la relazione sulle indagini svolte dal Sindaco a causa delle notizie pubblicate dai giornali a proposito del fallimento Transit sulle responsabilità dell'ex-assessore signor Augusto Doro, ne prende atto; deplora che il predetto Assessore nella sua qualità di Presidente dell'Ente Comunale di Consumo abbia consentito di trattare e stipulare con Ditta (la Transit) con la quale aveva rapporti d'affari e d'interessi precedenti, concomitanti e susseguenti, anche se il Comune non ne ha avuto danno finanziario; riafferma il principio che il pubblico amministratore debba essere munito di tale sensibilità da astenersi dal compiere qualsiasi affare che possa autorizzare anche solo il sospetto di un interesse personale diretto od indiretto».

Il proposto aumento dell'imposta di consumo sull'energia elettrica provoca una lunga e ampia discussione. Si tratta di spostare da 5 a 10 lire al kwh l'imposta, in base a quanto permette la legge 30 luglio 1950: l'aumento avrebbe dovuto andare in vigore, insieme ad una analoga maggiorazione dell'imposta sul gas, soltanto all'inizio del 1953, ma le esigenze del bilancio comunale costringono a prendere subito il provvedimento. Al tempo stesso, però, si rinuncia all'imposta sul gas, per non gravare troppo sul contribuente torinese.

Il dott. Coggiola (p.c.i.) fa notare come in questi tempi siano stati applicati (o siano in corso) numerosi aumenti dei prezzi dei servizi e dei generi di prima necessità, e ricorda come questi aumenti colpiscano indiscriminatamente tutti, e si risolvano in gravi sacrifici per i meno abbienti.

L'avv. Cravero (p.l.i.) ritiene che sia possibile rinviare l'aumento a tempi migliori: ciò per non gravare troppo i bilanci delle famiglie torinesi, senza per questo danneggiare eccessivamente il bilancio comunale. Dichiara, il consigliere liberale di aver buone ragioni per sperare in un maggior gettito dell'imposta di famiglia, che varrebbe a coprire il disavanzo provocato da una eventuale rinuncia all'imposta sull'energia elettrica. Prima degli assessori interessati, risponde agli intervenuti il sindaco, per osservare che alla maggioranza degli utenti l'imposta arrecherà una spesa non rilevante: 50-60 lire al mese (qualcosa di più dell'aumento delle tariffe dell'acqua, che comporta una spesa mensile, per l'utente medio, di 15-20 lire).

L'on. Gallarini sostiene che la Giunta non ha fatto altro che attenersi alle disposizioni di legge, invitando la cittadinanza a contribuire al risanamento del bilancio comunale. Dopo un breve intervento dell'avv. Zini (p.l.i.) — il quale sostiene che si deve al più presto mutare sistema rinunciando a pesare sulle imposte di consumo per perfezionare le imposte dirette e attuare una maggiore giustizia fiscale — l'ass. Curti afferma che l'imposta sull'energia va a vantaggio dei grandi consumatori e colpisce in misura relativamente modesta i piccoli e medi consumatori che sono la grande maggioranza. Ricorda ancora che su oltre 220 mila utenze, 60 mila sono rappresentate da negozi, uffici, cinema ecc. e 160 mila da privati: di queste, 50 mila non superano i 150 kwh annui. E questa ultima cifra può dimostrare la esiguità dell'aumento proposto. Dichiara infine che, nonostante questo nuovo aggravio sulle imposte indirette, si va spostando il rapporto fra queste e quelle dirette a favore delle ultime; si va cioè attuando con il bilancio preventivo del 1952 una maggiore giustizia.

Si pone ai voti una proposta di sospensione del provvedimento: il Consiglio la respinge. Si vota, quindi, per appello nominale, l'approvazione dell'aumento: 32 sono favorevoli, 12 contrari, uno si astiene.

Il prezzo del pane

Si confeziona soltanto il tipo unico

Oggi i panificatori, come già abbiamo pubblicato, confezioneranno e metteranno in vendita al solito prezzo un tipo unico di pane (le sfilatine di 200 grammi) e i grissini. Eccezion fatta per i quantitativi destinati agli ospedali, non verranno quindi prodotte le altre qualità (all'olio, al burro, al malto ecc.). Nel pomeriggio, i panificatori si riuniranno in assemblea per decidere eventualmente nuove manifestazioni di protesta.

La questione dovrebbe esser finalmente risolta dal Comitato Prezzi sabato pomeriggio. Giunge intanto notizia che a Milano si è deciso di conservare invariato in 115 lire al chilo il prezzo del pane fabbricato con farina di tipo zero in pezzature al di sopra dei 50 grammi. Per le forme di peso inferiore, invece, il prezzo è stato lasciato libero. I panettieri milanesi inoltre saranno obbligati a tener a disposizione del consumatore i tipi più a buon mercato e, ove questi risultassero esauriti, a sostituirli, allo stesso prezzo, con quelli più pregiati.

il notevolissimo sviluppo dell'automobilismo

Ogni giorno 200 autopullman partono e arrivano a Torino

Necessita costruire una grande stazione che regoli arrivi e partenze degli automezzi

I trasporti su strada in questi anni del dopoguerra hanno avuto, in tutti i Paesi, un incremento notevolissimo, spiegabile del resto con la grande duttilità dell'autoveicolo accessibile alle forme più svariate, dal trasporto privato per uso di lavoro e di diporto fino al pubblico trasporto integrativo di quello delle ferrovie.

Bisogna riconoscere che in tutti i Paesi il progresso automobilistico ha sorpreso le pubbliche amministrazioni, e perciò le strade e le città, impreparate alle nuove esigenze, si sono trovate di fronte ad incomposti addensamenti di circolazione ed al moltiplicarsi di incidenti, spesso anche con luttuose conseguenze.

La circolazione motorizzata, protesa verso continui sviluppi, ha tuttavia avuto favorevole accoglimento da parte delle popolazioni che ne apprezzano i vantaggi; gli uffici ed enti interessati hanno per parte loro finito col mettere un po' d'ordine nei posteggi delle vetture, nella disciplina della circolazione, nella vigilanza sui conducenti di automezzi per impedire eccessi di esibizionismo che si traducono in gravi pericoli. A questi provvedimenti altri dovranno naturalmente far seguito per migliorare le strade, le segnalazioni, le norme regolatrici del traffico.

In Italia la produzione automobilistica è raddoppiata rispetto all'anteguerra e sono oggi in circolazione 676.000 veicoli, di cui 387.000 autovetture, 13.000 autobus, 236.000 autocarri. Gli autoservizi di linea per trasporto di viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli, esercitati in concessione all'industria privata, sono aumentati da 4000 a 7000 con uno sviluppo complessivo di 460.000 chilometri, il che vuol dire che intorno ai 86.000 chilometri di ferrovia (di Stato e private) si è formata una rete di 400.000 chilometri di autolinee che ne completano la funzione in pieno coordinamento fra servizi su rotaia e servizi su strada.

Il Piemonte comprende oggi 518 autoservizi di linea, di cui 35 fanno capo a Torino con 200 o più corse al giorno in partenza ed altrettante in arrivo. In tutti questi servizi, a Torino come altrove, è però mancata finora una pratica organizzazione con chiare indicazioni degli orari, delle località di partenza, di arrivo e di fermata.

Un miglioramento si è compiuto in questi giorni con la pubblicazione di un voluminoso fascicolo (F.lli Pozzo editori) che comprende, nella prima parte, il consueto orario generale delle ferrovie e nella seconda parte quello delle autolinee. L'orario degli autoservizi, controllato dall'Ispettorato Generale della Motorizzazione, costituisce la parte veramente nuova della pubblicazione. I 7.000 autoservizi sono divisi per regioni; ogni linea ha un numero d'ordine preceduto dalla sigla della regione ed i relativi quadri (analogamente a quelli delle ferrovie) recano, oltre gli orari delle varie corse, le località di fermata, le distanze e le tariffe praticate per i viaggiatori. La pubblicazione è presentata in forma nitida e chiara, ed a cura della Società editrice ne sono anche messi in vendita, a prezzi modicissimi, degli estratti per regioni o gruppi di regioni.

Sarà opportuno che i luoghi di partenza delle autolinee (a Torino ce ne sono quindici) siano meglio sistemati con qualche impianto per facilitare al pubblico il modo di orientarsi, in attesa di una autostazione centrale di cui è auspicata la formazione nella nostra città. e. e.

Otto persone ai funerali del "povero,, milionario

A cinque giorni dalla morte, hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali di Giovanni Giuseppe Giacometti, l'ottantenne «povero milionario». Il mesto corteo, composto di sole otto persone, è partito dall'ospedale Maria Adelaide, dove come è noto il Giacometti morì sabato scorso, e si è diretto alla chiesa dei SS. Nome; di qui è poi proseguito sino al Cimitero Generale, dove la salma è stata tumulata.

I Venerdì Letterari

I Venerdì Letterari dell'A.C.I. riprendono dopo l'intervallo delle feste, il 18 corrente al Teatro Carignano, alle ore 18, con una conferenza di Nicola Abbagnano sul tema: «Esistenzialismo».

La Società ingegneri e architetti ha organizzato per sabato, alle ore 18, a Palazzo Carignano, le onoranze all'ing. architetto prof. Giovanni Chevalley.

Processato e condannato a morte ricompare in Assise a piede libero

Il dibattimento rinviato a sabato per l'escussione di altri testi

Uno dei processi più gravi che si svolsero davanti la Corte d'Assise Straordinaria per crimini contro la Resistenza, fu nel dopoguerra quello contro il sarto Giovanni Valscaney che, lasciato il pacifico suo mestiere di sarto, salì, per meriti fascisti, al grado di commissario prefettizio di Ronco Canavese durante il periodo della repubblica di Salò. Si affermò che l'ex-sarto ne commettesse di ogni colore senza misure; e male gliene incolse a Liberazione avvenuta, perchè la Corte d'Ivrea nel settembre del '45 lo condannò alla pena capitale specificatamente per collaborazionismo militare coi tedeschi e per l'uccisione del comandante partigiano Domenico Bertinatti, perchè il Valscaney conoscendo il Bertinatti, lo aveva additato ai nazisti che lo fucilarono senza processo dopo pochi giorni. Sfortunati i patrioti della Resistenza dal compianto generale Perotti a tanti umili gregari, processati a tambur battente, senza diritto a difensori di fiducia, senza facoltà d'appello, nè la possibilità di ricorrere in grazia. Mentre l'ex-sarto attendeva in carcere che lo venissero a prelevare per la fucilazione nella schiena, fu modificata la procedura giudiziaria e la pena gli venne commutata in quella dell'ergastolo. Finchè c'è vita c'è speranza. Il condannato ricorse in Cassazione e, dopo sei anni dalla sua condanna a morte, scarcerato per decadenza dei termini, s'è presentato ieri in udienza a piede libero. La famiglia della vittima si era costituita Parte Civile con l'avvocato Chabod, ma all'imputato andò bene anche questo: l'avvocato De Marchi sollevò incidente circa tale costituzione di P. C. avvegnachè il difensore contestò un tale diritto per la intervenuta decadenza dei termini.

La Corte (Pres. Auberi; P. M. Biffi Gentili; Canc. Terminelli) ha accolto la tesi prospettata dall'avvocato De Marchi, laonde la P. C. ha dovuto ritirarsi.

Il dibattimento ha proseguito quindi con l'interrogatorio dell'imputato, il quale si dichiarò innocente, e di alcuni testi a difesa non sentiti nel primo dibattimento della Corte di Ivrea.

A tarda sera si è profilata la necessità di sentire nuovi testimoni, e perciò la Corte ha rinviato il processo a sabato.

Il corridore Bracco citato in tribunale

Il noto corridore automobilista Giovanni Bracco è stato citato dinanzi al Tribunale civile di Biella dal signor Louis Gerard, suddito francese residente a Parigi, il quale pretende che il convenuto gli risarcisca il valore di un'automobile da corsa «Delage» andata distrutta nella competizione di Modena del 1947. Come si ricorda durante la gara accadde un gravissimo incidente: la macchina del Bracco uscì di pista e finì, come un bolide, fra la folla degli spettatori uccidendo 5 persone e ferendone più o meno gravemente altre 7. Anche il pilota riportò ferite e lo si dovette ricoverare all'ospedale. L'auto, una «Delage D6» di 3000 centimetri cubi di cilindrata, si incendiò e fu ridotta ad un ammasso di rottami.

L'incidente diede origine ad una vertenza in tema di proprietà della macchina da corsa. Infatti il signor Louis Gerard dichiarò di essere il legittimo proprietario dell'auto e rivendicò dal signor Bracco il risarcimento dei danni. Ecco la storia della «Delage» secondo il francese. Il 26 luglio 1947 egli la diede in affitto al noto pilota Jean Achard il quale la portò abusivamente in Italia e la consegnò al Bracco. L'Achard si uccise non molto tempo dopo in un incidente durante una gara a Rio de Janeiro e quindi è mancata in causa la sua preziosa testimonianza. Ma il Gerard vi ha supplito producendo il contratto di affitto della «Delage» da lui stipulato con l'Achard. Il valore della macchina si aggira sugli otto milioni di lire.

Il signor Bracco ha fermamente respinto la richiesta del Gerard. Innanzitutto gli ha contestato di essere il legittimo proprietario dell'auto (i cui rottami sono attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria di Modena) ed ha contestato che possano provarlo i documenti prodotti. Il corridore ha dichiarato che nessuno può avanzare rivendicazioni poichè egli acquistò la macchina legalmente sia sotto il punto di vista dei suoi rapporti con l'effettivo proprietario sia sotto il punto di vista dei suoi rapporti con le disposizioni di legge regolanti la materia della circolazione e della introduzione in Italia di automobili.

L'assemblea degli azionisti della Savigliano

L'annullamento del capitale e la proposta di concordato

Sono state approvate le condizioni per il prestito I.M.I.

L'adunanza degli azionisti della Savigliano, in assemblea straordinaria avvenuta ieri, ha registrato la presenza di 66 azionisti per 280 mila azioni.

Presiedeva il rag. Sismondi, il quale ha dato lettura di una vasta relazione del Consiglio di Amministrazione: tema principale, la situazione della azienda per le passate vicende e per la recente impostazione in base all'ormai raggiunto prestito I.M.I. di 2 miliardi.

Per l'appunto le condizioni volute dalle autorità governative (presentazione di domanda di concordato preventivo, annullamento del capitale e successiva ricostituzione a 600 milioni) formarono oggetto di vivaci discussioni. Contrari, o quanto meno perplessi, alla impostazione delle delibere proposte dal Consiglio, si dimostrarono gli azionisti rag. Riboldi, avv. Fortini, sig. Tallia, signor Alasia, rag. Arduin, avvocato Gallo e ing. Marzani; favorevoli invece il prof. Leoni, il prof. Forchino e l'on. Storoni.

Dopo che il rag. Sismondi ebbe aggiunto chiarimenti e dati attestanti la vitalità dell'azienda (introiti dall'agosto al dicembre 870 milioni, fatturati 1 miliardo e 235 milioni, commesse 622 milioni) si addivenne alla votazione di ordine del giorno dell'on. Storoni. Esso significava approvazione incondizionata, date le condizioni imposte per il prestito I.M.I., alle delibere proposte dal Consiglio, e cioè annullamento completo del capitale, reintegrazione a 600 milioni, offerta del medesimo in opzione ai vecchi azionisti, inoltro di procedura di concordato preventivo, possibilità di convocare le assemblee a Torino anzichè a Savigliano come è avvenuto ieri.

L'ordine del giorno è stato approvato da 163 mila azioni contro 26 mila di opponenti e 12 mila di astensioni.

Un altro ordine del giorno presentato dal sig. Tallia, tendente a promuovere convocazione di nuova assemblea per proclamare le responsabilità dei vecchi amministratori, è stata respinta per quasi uguale risultanza di numero di votanti.

Presenziavano il commissario giudiziale prof. Castellino ed il rappresentante degli obbligazionisti, avv. Dezani.

Nuove Commissioni Interne

Sessantamila lavoratori votano da oggi alla Fiat

Circa sessantamila dipendenti del complesso Fiat, iniziano oggi le elezioni delle nuove Commissioni interne scegliendo, sezione per sezione, tra i candidati delle tre liste: F.I.O.M., C.I.S.L. e U.I.L. Complessivamente, gli eletti dovranno essere circa centotrenta.

— Alla C.I.R. continua l'agitazione. La Camera del Lavoro annuncia fermate di protesta anche in altre aziende chimiche (Superga, Michelin). Per la Michelin verrà tenuta domenica all'Ariston una «conferenza di produzione» alla quale prenderà parte anche una delegazione francese.

— Nelle loro assemblee di martedì, i tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro hanno denunciato l'accordo sull'incentivo chiedendo aumenti per l'incremento del traffico, il servizio sempre più gravoso ecc.

Ossessionato dagli spiriti va ad annegarsi nel Po

Il mistero dell'annegato, scoperto nel Po presso il ponte delle Molinette, è stato spiegato. Egli è stato riconosciuto all'Istituto di Medicina Legale dai fratelli per Andrea Bauducco, d'anni 36, da Moncalieri. Esercitava la professione di manovale in uno stabilimento del Lingotto. Egli era scomparso dalla sua abitazione in Moncalieri (ove viveva con la vecchia madre e due fratelli) fin dal 7 novembre dello scorso anno. I familiari, preoccupati per la sua assenza, avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Circa le cause della morte — che sembra doversi attribuire a suicidio — è stato appurato che da tempo il manovale soffriva di mania di persecuzione e aveva un sacro terrore per gli spiriti. Egli aveva già affermato parecchie volte di volersi togliere la vita.

Miglioramenti agli statali

Il comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici, riunitosi per esaminare i provvedimenti economici in discussione al Parlamento, ha riaffermato la necessità e l'urgenza dei miglioramenti che gli impiegati statali e parastatali hanno da tempo chiesto ed ha invitato tutti i parlamentari a tener conto delle difficili condizioni in cui si trova la categoria.

Un dongiovanni da strapazzo seduce la moglie e la figlia del cognato

Una famiglia completamente distrutta - La grave denuncia contro il responsabile

Di una dolorosa, vergognosa situazione familiare si sta occupando da ieri la Questura: cioè da quando ai funzionari è pervenuta una gravissima denuncia di corruzione di minorenne.

La storia è ingarbugliata, fosca. Qualche anno fa un commerciante s'invaghiva follemente della cognata, vale a dire della moglie del fratello di sua moglie. La donna resisteva alla corte per un certo tempo, poi cedeva. La moglie del commerciante s'insospettiva, pedinava il marito e un giorno lo sorprendeva mentre, al braccio di una bionda formosa, varcava la soglia di un albergo appartato. La sua indignazione aumentava al massimo grado quando riconosceva la rivale. La scena che ne seguiva fu violentissima. Le conseguenze portavano il dolore e la rivoluzione in due famiglie: fratello e sorella si sbarazzavano dei rispettivi coniugi i quali andarono a vivere insieme, dapprima in una pensione, poi in un alloggio di corso Regina Margherita.

Colei che era divenuta l'amante del commerciante aveva una figlia che naturalmente rimaneva con il padre: una graziosa ragazza che, col passare del tempo, diventava un vero splendore (ora conta sedici anni).

L'anno scorso la fanciulla esprimeva il desiderio di incontrarsi con sua madre almeno una volta la settimana: ciò che le veniva accordato. Ogni martedì, dalle 14 alle 19, essa si recava nell'alloggio di corso Regina Margherita: qui, com'è naturale, aveva modo di conoscere l'amante della madre. Il commerciante, di cui aveva sempre sentito parlare. Malauguratamente provava una certa attrazione verso quell'uomo non più giovane, ma estremamente elegante, distinto, con i capelli brizzolati e la facile, insinuante parola. Dal canto suo, il commerciante non restava insensibile alle attenzioni della fanciulla nella quale gli pareva di vedere — fresca e bellissima — l'amante già sfiorita. Così s'avviava la sciagurata relazione. Il seduttore attendeva la ragazza all'uscita di scuola e la conduceva a compiere sentimentali passeggiate in collina.

L'altro ieri il padre veniva informato che la fanciulla se l'intendeva con un tipo anziano: svolgeva delle indagini, s'appostava e con orrore constatava che il seduttore della figlia era lo stesso che, anni or sono, gli aveva portato via la moglie. Decideva senz'altro di ucciderlo e si comperava, per questo, una pistola. Ma un suo amico riusciva a carpirgli l'atroce segreto: lo dissuadeva dal compiere giustizia sommaria e lo consigliava a presentarsi in Questura. E il disgraziato, affranto, così faceva.

Ora è in corso una rigorosa inchiesta e sul commerciante, come abbiamo detto, pende una denuncia per corruzione: intanto la disperazione regna nella famiglia ancora sconvolta. Appena al corrente dell'infame accaduto, la madre della ragazza ha abbandonato l'amante e, rifugiatasi da un'amica, ha dichiarato che non lo accosterà più, per tutta la vita.

Sperpera i denari dei suoceri li bastona e abbandona la sposa

La signora Circe Casertani in Pariti, di 56 anni, si è presentata ieri al Maria Vittoria accompagnata dal marito sessantaduenne: il marito piangeva, la Casertani piangeva e presentava lo schiacciamento del naso, delle labbra e contusioni al viso e alla schiena.

— E' stato mio genero.

Da un mese circa avevano sposato la loro unica figliola Cesira, di 19 anni, a tale Mario Marione, di 25 anni, rappresentante. Il Marione, durante il periodo di fidanzamento, s'era dimostrato irreprensibile, affettuoso, rispettoso: una vera perla. Ed era riuscito a cattivarsi tanto le simpatie dei suoceri che i buoni vecchi avevano cercato la casa, l'avevano ammobiliata, avevano coperto l'affitto per due anni, s'erano accollate le più piccole spese d'arredamento, avevano pensato al lungo viaggio di nozze (Roma-Napoli-Palermo) e infine avevano prestato — o meglio: regalato — al Marione una cospicua somma per poter incrementare i suoi affari.

Ma il giovanotto, una volta sposata la Cesira, cambiava radicalmente carattere: diventava prepotente, irascibile, grossolano. Batteva la moglie senza ragione e si vantava con gli amici di caffè di aver «fatto fessi» i suoceri.

Quest'ultimo particolare mandava in bestia — e giustamente — i coniugi Pariti che, ieri, si presentavano in casa del genero per invitarlo ad un [illegible] meno volgare. Ma le loro esortazioni inferocivano il Marione: il quale, ad un certo momento, afferrava la suocera e la tempestava di pugni, e susseguentemente picchiava la moglie e il suocero.

I due disgraziati non potevano far altro che recarsi al Maria Vittoria, dove i medici soccorrevano la signora. Intanto la figlia, dopo una violentissima discussione col marito, durante la quale volavano nuovi pugni e ceffoni, abbandonava il tetto coniugale.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 6,45: Lezione di inglese; 8,30: Musica leggera; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: La radio per le scuole; 11,45: Orchestra napoletana; 11,45: Ritmi d'oggi; 12,15: Musica operistica; 13,15: Album musicale; 14,15: Cronache cinematografiche e Novità di teatro; 14,30: La radio per le scuole; 16,45: Ritmi moderni; 17,30: Vita musicale d'America; 18: Selezioni di operette; 18,30: Il contemporaneo; 18,45: Pomeriggio musicale: «Il complesso strumentale da camera»; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21,45: Orchestra della canzone; 22,15: «Guida» radiodramma.

Secondo Programma. — Ore 9: Tutti i giorni; 9,30: Ritmi di successo; 10: Concerto vocale strumentale; 13: «Affari d'oro» varietà di Casla e Scalia; 14,2[illegible]: Melodie di ieri e di oggi; 14,30: Vi parla al microfono: «Stella Felix»; 14,45: Passaporto per la Svizzera; 15,15: «Chiacchierichi» varietà; 16,15: Spigolature musicali; 16,30: Orchestra d'archi; 17: Programma per i ragazzi: «I figli del capitano Grant» di Giulio Verne; 17,30: Ballate con noi; 18,30: Concerto in miniatura; 18,45: Questa è democrazia; 19: I successi dell'altro ieri; 19,15: [illegible] madri della storia d'Italia; 19,30: A zonzo per il mondo; 19,57: La parola agli esperti; 20,30: Fuori l'autore; 20,45: «La canzone» rivista di Bracucci e Fiorentini; 21,30: Ciclo di concerti sinfonici diretto da W. Furtwaengler.

Terzo Programma. — Ore 21: Dilettanti e impedati; 21,15: «La generazione perduta» di Attilio Bertolucci; 22,30: Francis Poulenc - Les Biches».

La sottoscrizione a «La Stampa»

Anche ieri ci sono pervenute offerte da parte dei nostri lettori a favore dei colpiti dall'alluvione. La cifra totale è salita a Lire 79.728.093.

Lina Sandro Jolanda Italo Laura Carlo Piera in memoria di zia Maria lire 7000; coniugi Cenacchio, 2000; una ritardataria, 500; N. N., 300; i dipendenti della Impresa Sogene, Torino, 19.250; secondo versamento dipendenti stabilimento di Brandizzo S.P.A., impiegati e operai, 11.916; Camillo Milano, 2000.

TOTALE L. 42.966
Elenco prec. » 79.685.127
TOTALE gen. L. 79.728.093

Carità del Sabato

Il Condominio di corso Sicardi n. 11 bis per onorare la memoria dell'ing. Gius. Caputo, L. 10.000; ing. Prandi per onorare la memoria del papà dell'amico rag. Mario Trucco, L. 5000; gli inquilini della casa di via Bagetti 13 in memoria del sig. Dorato Domenico, 4100; Contessa Maria Alberta di Sambuy in memoria del compianto sig. Stefano Trucco, 2000; G. D. nell'undicesimo anniversario della dipartita dell'indimenticabile fratello Giovanni e in memoria di tutti i suoi cari, 1000; T. C., 200; C. L. in ricordo dei nostri cari 500; in suffragio dei miei defunti N. N., 500; B. S., 1000; Rimanenza, 100; nel 1° anniversario della morte del caro papà Luigi, Lina e Luigi, 500; T.A.V. ringraziando S. Antonio, 500; N. N., 100; T. C., 200; Rosso Candelo Filippina, 225; Gino Castello, Trino Vercellese, 200. Totale L. 26.225. Somme precedenti L. 724.250. Totale gen. L. 750.475.

N.B. — Il nostro lettore T. L. commosso per l'alto, eroico esempio dato dal cap. Carlsen ai marinai di tutto il mondo invia L. 2000.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, questa sera ore 21,15, vendita all'asta della eccezionale collezione di porcellane antiche, dipinti dell'800, tappeti persiani.

AMMOBILIAMENTI Trucco, via *Monte di Pietà 23*, telef. 44-456. Matrimoniali massicci Barocco da 160.000, Novecento, Rustiche 85.000, Luigi XVI 150.000, Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateaz.

SCIATORI! da *Biella* a *Torino*, via *Garibaldi 28*, troverete giacche a vento, pantaloni e prezzi convenientissimi.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendita rateali senz'aumento. *Quaglia, v. Barbaroux 38* (interno).

GALTRUCCO tessuti novità, via Roma, chiuso per restauri. Per acquisti rivolgersi da *Galtrucco*, via *Garibaldi 7*.

FABBRICA MOBILI d'Arte *P. Carbone*. Barocco, rinascimento, rustico moderno. Grande assortimento. *V - 3. Secondo 29 ang. via Pastrengo 4.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», via *Orfane 3*.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. [illegible] astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 18*. Matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 531-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 4; minima — 4; media 0. Umidità: 80%. Pressione: 736,9. Calma. Cielo invisibile per nebbia. - **Previsioni:** Annuvolamenti irregolari più intensi in pianura e con tendenza a diminuire. Venti deboli. Nebbia in piano. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Tessarolo Elisa ved. Palmaio, a. 80, V. Gioberti 61; Zanotto Giacomo fu Bartolomeo, a. 91, C. Vercelli 31; Lasagna Vincenzo fu Vincenzo, a. 77, V. Dei Mille 14; Garbero Egidio di Lorenzo, a. 48, C. Orbassano 46; Ceroni Evasio fu Domenico, a. 65, V. Talucchi 25; Aprà Vincenza ved. Gachet, a. 84, V. Caprie 14; Porcella Maria fu Antonio, a. 57, Viale E. Thovez 9; Nalin Teresa ved. Bruno, a. 66, V. Trinità 7; Arcelo Giuseppina ved. Tarizzo, a. 71, V. Cumiana 36; Malia Alfonso fu Giuseppe, a. 87, V. Don Bosco 76; Cravero Letizia ved. Del Ponte, a. 71, V. M. Cristina 62; Rosso Augusta ved. Ghione, a. 74, C. Peschiera 182; Magnani Lucia m. Zanotti, a. 26, C. Pr. Oddone 16; Zanaga Ferruccio fu Carlo, a. 48, Str. Settimo 82; Laurenti Teresa m. Negro, a. 66, V. Verolengo 121; Omodeo Salè Erminio fu Giovanni, a. 70, V.le E. Thovez 5; Ravelo Edoardo fu Giov. Battista, 70, V. Di Nanni 13; Borio Giovanni fu Pio, a. 72, V. Sette Comuni 39; Raballo Maddalena m. Bongiovanni, a. 56, Molinette; Pel[illegible] Nicola fu Giovanni, a. 61, Molinette; Giorda Giovanni fu Michele, a. 55, Molinette; Bettia Giovanni fu Ferdinando, a. 74, Cottolengo; Giacometti Giuseppe fu Antonio, a. 80, Maria Adelaide; Pelissero Ettore fu Giovanni, a. 60, Cottolengo; Cerioni Adele fu Luigi, a. 76, Cottolengo; Bellino Maurizio fu Antonio, a. 79, Med. Legale; Lionello Maria ved. Boccardini, a. 71, Molinette; [illegible] Tralo fu Alberto, a. 65, Mauriziano.

Morti 29 - Nati 9 - Matrimoni 13

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera ultima replica di «Oplà, noi viviamo!», di Toller, nell'interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Domani prima recita di «Elettra», di Sofocle, interprete Lilla Brignone. «Elettra» sarà replicata sino a domenica sera. Lunedì e martedì congedo della Compagnia con «L'amante militare», di Goldoni e «Il medico volante».

ALFIERI. — Le repliche della rivista «Gran baldoria», di Garinei e Giovannini proseguiranno sino a domenica sera. Per lunedì è annunciata la nuova rivista: «Alta tensione», di Metz e Marchesi, nell'interpretazione della Compagnia Billi-Riva.

Incontro col Piccolo Teatro. — Oggi all'Unione Culturale, Palazzo Carignano, alle ore 17,30, Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro, il regista Giorgio Strehler, gli attori Lilla Brignone e Gianni Santuccio parleranno delle realizzazioni e dei propositi della loro attività artistica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.113

Alfieri: 21 «Gran Baldoria».
Carignano: 21 Piccolo Teatro di Milano «Oplà! noi viviamo» di Toller.
Gay, via Pomba 7, ore 15 e 21: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi): - «Se gli fussa Sindich!»; Comp. Casaleggio.
Metropolitana Gianduja ore 16,30 «Il gatto con gli stivali».
Mostra del Presepio, via Roma. Ingr. dalle 10 alle 23. L. 100 e 50.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, cantano Frey, Pasquero.
Augustea: 17 21 Orsatti, Aurora.
Café Chantant, via Nizza 60, ore 21,30: Attrazioni. Orch. Mildiego.
Castellino Danse: 17 21 Bonaciot, canta Mirella Carmen.
De Benedetti 21 Orch. Martra.
Gandie: 16,30 21 danze sc. ballo.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Conchiglia v. Sacchi 58: ore 21.
La Perla, c. Orbassano 36, ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
La Rotonda: 21 Orch. Miguel.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, c. Cavanna-Vasquez. Serata premi.
Lutrario: 21 M° Ginepro-Gemmy.
Maffei: 17 tè universitari; 21.
Millelucl: 21 premi alle dame.
Principe: 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannuni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, t. 44-766: 17 tè. 21 Gunelli.
Maison des Artistes: ore 21-2.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasia di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Golfo del Messico» John Garfield, Patricia Neal.
Astor: «Risate in paradiso» Alastair Sim, F. Compton, Campbell.
Corso «Peccato» Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «Sangue blu» con Alec Guinness (Mr. Holland).
Lux: «Angeli nell'inferno» M. Sullivan, J. Blondell, E. Raines.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Jimmy Durante techn. «Ti avrò per sempre». Matt. 10,30 L. 150.
Reposi: «L'autista pazzo» Red Skelton, Gloria De Haven.
Torino: «Figlia dello sceriffo» tech. Dan Dailey, A. Baxter. A. 10
Vittoria: «Anema e core» (titolo provvisorio) R. Billi, M. Riva, Carlo Campanini.
Alexandra: «Nata ieri» Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Alpi: «Rodolfo Valentino» tech.
Ariston «Parigi è sempre Parigi» A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Ninchi.
Augustus: «Fratelli di Jess il bandito», technic., W. Morris, J. Paige, G. Brooks. Platea 170.
Capitol: «Un posto al sole» Montgomery Clift, Elisabeth Taylor.
Faro: «Nata ieri» Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Gianduja (p. Carlina) «Inchiesta giudiziaria» R. Souplex, J. Debucourt, D. Doll. Viet. min. anni 16.
Hollywood «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Ideal: «Assalto al treno postale» techn., e Riv. Pistoni 16,15 21,15.
Massimo: «Il messaggio del rinnegato» Glenn Ford, E. O'Brien.
Nazionale: «Uomini sulla luna», technic., J. Harker, W. Anderson.
Principe: «Teresa» A. M. Pier Angeli, John Erickson. Ult. 22.
Statuto Messaggio rinnegato, Ford
Asti: «La luna è rossa». Ap. 10.
Car: Crociera lusso, tech. A. 13,30.
Mignon: «La forza del destino».
Milano: «Enrico V» techn. e «Delitto senza peccato». Ap. 10.
Olimpia Colpo secco, Cactus Creek
Po: «Io sono un evaso» P. Muni.
P.Nuova: Vento selvaggio, tech.
Regina: «Pazzia» e Varietà.
Romano «Vento d'Africa». Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice «Crepi l'astrologo» William Powell, Hedy Lamarr.
Esperia: Che vita con un cow boy.
Imperiale: Muraglie tenebre. V.
Italiano «Pinky la negra bianca»
Mirafiori: «Donne del bandito».
Vinzaglio: «Dannati non piangono» Joan Crawford, David Brian.
Eliseo: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, Brian Donlevy.
Fréjus «Linciaggio» Mc D. Carey
Nuovo L'amore non può attendere
S.Paolo Pattuglia dei senza paura Riv. Belfiore Cammarano 21,15.
Belgio: «Hong Kong» techn.
Corallo: «Donnine d'America».
Eridano: [illegible] De Medicis.
Oropa: «Un americano a Roma».
Radium: Ossessione del passato.
V.Veneto «2 bandiere all'ovest» Joseph Cotten, Linda Darnell.
Astra Cameriera perversa offresi.
Bernini Padre della sposa, Tracy.
Cibrario Ereditiera, De Havilland.
Excelsior «Cairo Road» Portman
Manzoni Avventure Capitan Blood.
Odeon: «Le colline camminano»
Star: «Crociera di lusso» techn.
Adua: «Assedio d'amore» Var.
Aurora: «Le mura di Malapaga».
Bercola: «Adamo ed Evelina».
Fortino: «Capitan Casanova» e Rivista Gran Carneval 21,15.
Nord «Una notte a Casablanca».
Palermo Viva Robin Hood, techn.
R. Parco: «Jungla d'asfalto».
Sociale Madre dello sposo, Tierney
Colosseo: «Pattuglia dei senza paura» James Cagney, A. Dvorak.
Italia: «Vagabondo a cavallo» techn. Riv. Crociera Sud 21,15.
Moderno «La [illegible] canzone al vento» e «L'erede di Robin Hood».
Piemonte: «Okinawa» technic.
Spezia: «I 3 moschettieri» techn. Lana Turner, G. Kelly, J. Allyson
Alba: «Storia d'una capinera».
Apollo Bagdad, techn. De Carlo
Diana: «Grand Hôtel», G. Garbo.
Dora: «Rondini in volo» Serato.
Edera: Signori carrozza, Fabrizi.
Lucento: «Bellezze rivali» techn.
Lutraria Amore sotto coperta, tec
Roma: «Viva Robin Hood» tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.





Umanità del Medioevo

«Se può sembrare arbitrario raccogliere tutto il Medioevo sotto l'unica categoria storica della *barbarie*, senza dubbio legittima appare la raffigurazione della civiltà medioevale come di civiltà *cristiana* per eccellenza, la cui lezione ci spinge necessariamente ad approfondire le origini e le vicende della tradizione religiosa d'Europa, per rintracciarvi quei valori perenni in nome dei quali non è possibile ancora oggi, ad ogni uomo civile, non dirsi cristiano».

Così Raffaello Morghen nella prefazione al suo *Medioevo cristiano* (Laterza, 1951): raccolta di saggi che vanno da quelli felicemente sintetici sulla tradizione di Roma, sull'impero medievale e il suo crollo, sull'apogeo del papato medievale, agli altri più analitici e più personalmente costruttivi sui movimenti di riforma ecclesiastica e sulle eresie medievali. Argomento, quest'ultimo, per cui il Morghen ha segnato una linea direttiva distinta da quella più comunemente seguita, e indubbiamente più giusta.

Le ultime parole del passo citato: «non è possibile ancora oggi, ad ogni uomo civile, non dirsi cristiano», ci richiamano immediatamente un famoso saggio del Croce; e insieme ad una citazione formale di lui (da altro scritto più antico) che segue, ci dicono a quale ampio e profondo concetto del cristianesimo e della religione il Morghen si ispiri quando afferma la necessità di considerare la civiltà medievale «prevalentemente sotto l'angolo visuale della sua storia religiosa», e ci presenta il cristianesimo come «il principio informatore e il fattore determinante per la riorganizzazione della vita sociale e politica del mondo mediterraneo, sconvolto dalla caduta dell'Impero romano». Di qui — conclude il Morghen in questa prefazione che è piuttosto una conclusione — la unità spirituale del mondo medievale: unità che s'infrange al passaggio dal Medioevo all'Età Moderna, la quale ci presenta invece il dualismo fra tradizione cattolica e civiltà laica.

Potrebbe darsi — in questi tempi di improvvisazioni e confusioni, di polemiche e apologetiche partigiane — che altri non intendesse questi concetti e non applicasse queste direttive del Morghen con l'equilibrio e la larghezza di vedute di lui; e fraintendendo, in più o meno buona fede, le sue parole, le traesse a sostegno della interpretazione che chiameremo — *absit iniuria verbo* — clericale, per cui nel Medioevo non c'è stata civiltà se non ecclesiastica: e di qui è derivata la sua unità e perfezione spirituali. Queste si sono perdute miseramente nel successivo processo di laicizzazione e scristianizzazione, di cui ultimo frutto sarebbero i materialistici nazismo e comunismo. «Codesto *error* non vi mis'io», potrà ripetere Morghen a questi eventuali suoi chiosatori. Ma poichè mai come oggi si son fatti vivi gli epigoni scadenti di De Maistre e di Veuillot, l'occasione è buona per precisare certi punti. Precisazione che ha un suo interesse storico, anche all'infuori di ogni considerazione occasionale.

* *

E' incontestato e incontestabile che cristianesimo e Chiesa cristiana sono elementi costitutivi, fondamentali del mondo medievale. Ma sarebbe un grande errore credere per questo, che nel Medioevo la società civile sia divenuta l'ancella di quella ecclesiastica, e la civiltà che chiameremo laica sia stata assorbita nella credenza e nella vita religiose. E' stato il romanticismo dei primi dell'Ottocento, in reazione contro il razionalismo settecentesco e la Rivoluzione francese, a fantasticare di una trascendente unità spirituale e di un miracoloso ordinamento politico-sociale del Medioevo, fondati sulla Chiesa cattolica, e quasi incorporati in essa, grazie anche all'ausilio dell'Impero romano-germanico, esso pure essenzialmente religioso e cattolico. In una concezione simile la politica terrestre e la cultura profana sembrano scomparire di fronte alla dottrina teologica e alla vita religiosa. Residui o riprese di una simile concezione unilaterale si ritrovano anche ai nostri tempi: ricordiamo il saggio di Ernesto Barker, professore a Cambridge, su *L'unità della civiltà medievale* (pubblicato in italiano con altri suoi saggi dal Laterza nel 1938), in cui la civiltà europea dei secoli dodicesimo e tredicesimo è vista come «un'unità essenzialmente ecclesiastica», come una creazione effettuantesi secondo «un unico schema direttivo della società, culminante nel primato universale di Roma e del pontefice romano». Possiamo anche citare un nome ben più illustre di quello del Barker, quello di Ernesto Buonajuti, che quando già si trovava in stato di rottura definitiva con la Chiesa disegnò nel suo libretto *La Chiesa romana* un profilo di storia medievale in cui all'istituzione ecclesiastica era attribuita veramente la parte del leone, con una visione non soltanto cristianocentrica, ma (potremmo dire) di totalitarismo ecclesiastico e romano-papale. Caso drammatico del *nec tecum vivere possum nec sine te*.

Qualche riflesso di questa mentalità buonaiutiana non manca nel Morghen. Nell'insieme, però, egli si tiene lontano dagli eccessi, ed anzi aiuta ad evitarli con un concetto più ampio e articolato, più criticamente vagliato, di «Medioevo cristiano». A differenza del Barker, e anche del Buonajuti, Morghen distingue nettamente fra Chiesa cristiana e Chiesa romana, o papato, nonchè fra vita e spirito cristiano e organizzazione ecclesiastica. Abbiamo già detto della parte capitale data nel suo libro all'eresia nel Medioevo, considerata come reazione del laicato credente alle deficienze e deviazioni — o presunte tali — della gerarchia e della prassi ecclesiastica. Cosa ancora più importante per noi, egli rileva nettamente il fattore più propriamente laico, terrestre, «mondano», nella civiltà medievale, allorchè dice che al disopra degli schemi teorici la vita faceva valere i suoi diritti con la potenza incomprimibile di un pieno rigoglio di primavera, «in una straordinaria varietà di forze e di forme».

Questo fattore «terrestre», se si afferma più nitido e più splendido nel Medioevo maturo, è tuttavia presente anche nei secoli più oscuri dell'alto Medioevo. Il fattore «cristianesimo» e «Chiesa cattolica» nella prima formazione dell'Europa medievale va mantenuto in primo piano, ma non considerato così esclusivo come aveva fatto quella storiografia romantica. Accanto ad esso va riconosciuto il fattore germanico, pur respingendo le aberrazioni vecchie e nuove del razzismo tedesco. E in quanto al fattore romano-antico, di cui abbiamo già detto, si tenga presente che quella Chiesa cattolica, la quale agisce come forza direttiva nell'alto Medioevo, è già passata per un processo intenso di combinazione col romanesimo e con la civiltà ellenistico-romana. La società e lo spirito medievali sono anch'essi una commistione e composizione di elementi svariati e anche contrari; basti pensare, oltre ai fattori già menzionati, alla politica e alla coltura dell'Impero bizantino, all'espansione e alla civiltà arabo-musulmana. Ciò che distingue il Medioevo di fronte all'età immediatamente seguente non è, nè una società clericale o un ordinamento teocratico che non sono mai esistiti, e neanche una uniformità di fede e di idee, ma piuttosto la predominanza di un internazionalismo sociale e spirituale al posto delle formazioni politiche nazionalstatali dell'Età moderna. Di codesto internazionalismo la fede religiosa e la Chiesa cattolica sono un elemento capitale, ma non certo esclusivo o determinante rispetto a tutti gli altri. Occorre invece osservare come i quadri sociali ecclesiastici si riempiano, al momento buono, di contenuto «laico», e i sentimenti religiosi si combinino con passioni e interessi «mondani». Ciò si vede benissimo nell'alto Medioevo, con la cosiddetta rivoluzione iconoclasta, quando in nome del culto delle immagini sacre le città italiane insorgono contro il dominio bizantino. Lo si vede anche nella restaurazione dell'Impero d'Occidente che consacra per mano papale il già esistente Impero carolingio. Lo si vede ancor meglio nel Medioevo maturo, quando intorno ai santi protettori si raccolgono le schiere dei militi comunali, e nelle chiese cattedrali tengono parlamento i cittadini.

* *

Rimane pur sempre vero che un processo di laicizzazione, di «mondanizzazione» distingue il basso Medioevo di fronte all'alto, e prosegue accentuandosi nell'Età moderna. Di fronte ad esso, dobbiamo parlare — come a un ragionatore schematico parrà ovvio — di una riduzione, di una decadenza della vita religiosa e dello spirito cristiano? Erano gli uomini del Due e del Trecento meno cristiani, meno religiosi dei contemporanei di Carlomagno o di Ottone I?

Noi non lo crediamo: crediamo piuttosto il contrario. Ci sembra assurdo considerare il secolo che incomincia con S. Francesco e termina con Dante e Giotto meno religioso del «secolo di ferro». Diremmo, piuttosto, che il Medioevo maturo, volgente già al Rinascimento, ci presenta uno dei momenti maggiori e più rari di equilibrio fra terra e cielo, spirito e carne, cristianesimo e umanità. L'equilibrio si rompe nel Rinascimento. Ma in quanto all'età moderna, guardiamoci bene dal concludere frettolosamente che la sua laicizzazione a oltranza rappresenti una perdita definitiva del cristianesimo e della religione. Potrebbe essere che, ad una considerazione più attenta e spregiudicata, essa ci apparisse come il momento di una presa di possesso più completa del mondo da parte dello spirito cristiano.

Luigi Salvatorelli

ANCORA A PROPOSITO DI ROMA CITTA' DI PROVINCIA

Ringalluzziti gli sventratori

E' stato stabilito (da chi?) che il nuovo grande palazzo delle telecomunicazioni (magari un grattacielo) sorga nel centro più centro della capitale, a due passi dal Corso - La notizia è arrivata all'improvviso, con quell'aspetto di "fatto compiuto„ che giova tanto ai distruttori, a coloro che sognano di poter spianare in una notte tutto quanto resta della Roma barocca e del Rinascimento

Roma, 16 gennaio.

Quel mio articolo che aveva per titolo «Roma città di provincia» (Nuova Stampa del 30 novembre scorso) ha suscitato senza mia colpa o intenzione una polemica che dura tuttora su quotidiani, su settimanali, nei discorsi di caffè, nelle cronache della radio; e proteste per cose che non mi sono mai sognato di dire, o consensi che andavano oltre i miei propositi; e i lettori ricorderanno una lettera di Guglielmo Ceroni capocronista del Messaggero comparsa su queste colonne, e la mia risposta.

Necessario intendersi

Ma l'egregio collega non ha disarmato e continua a prendersela con me in note e notizie ironiche e sdegnate; e altri cronisti sono intervenuti a dir la loro; e scrittori, direttori d'albergo, senatori, milionari, sono stati invitati da Alfredo Pieroni ad esprimere il loro parere, se Roma sia veramente una città di provincia o no. Molti degli interrogati mi hanno dato ragione e altri torto, ma i più senza aver letto il mio articolo, fidandosi dello sdegno del Ceroni e delle citazioni da lui fatte di frasi mie isolate e staccate dal contesto. Così ai miei argomenti rimasti sconosciuti sono stati opposti fatti e cose che non hanno nulla a che fare col mio assunto, i Cavalieri di Malta, il Vaticano, la grande aristocrazia, la prostituzione di Piccadilly, gli avvertitissimi letterati romani, l'eccellenza degli alberghi, Goethe e le osterie e il Frascati e le fojette. Un sottotitolo del settimanale che ha pubblicato l'inchiesta del Pieroni, affermando l'esistenza di «una vivace polemica fra detrattori e difensori della Capitale» mi farà passare agli occhi di chi non mi ha letto per uno di quei «detrattori», cosa assolutamente contraria al vero; basterebbe la chiusa di quel mio articolo a rivelarmi devoto di Roma e colmo di venerazione per quella che anche per me è l'Urbs aeterna di Tibullo e la Lux orbis terrarum di Cicerone e la Capomunni del Belli. E mi sono elencate «accuse» che avrei fatto a Roma, quando invece mi sono limitato a citare per via d'esempio alcuni casi a prova della concezione provinciale che i suoi padri coscritti hanno dei suoi problemi.

E soprattutto nessuno ha tenuto conto — se non il Pieroni che ha riassunto lucidamente i miei concetti — che ho ravvisato la provincialità della capitale prima di tutto nel fatto che essa non è per l'Italia quella metropoli unica e accentratrice e insostituibile che è Parigi per la Francia e Londra per l'Inghilterra. Da Roma nessuna moda artistica o letteraria è nata, nessun moto politico, nessun partito; fuori di Roma è il centro ed il motore della vita intellettuale filosofica artistica musicale della Nazione; Roma — per citare altri esempi, e sono solo esempi, caro Ceroni, e non capitoli di accusa ben definiti e numerati — Roma non ha una casa editrice; la stampa di Roma, con tutta l'ammirazione che meritano il Missiroli e il [illegible]tore Angiolillo, manca quel tono nazionale, anzi cosmopolita che hanno indubbiamente alcuni grandi giornali del Settentrione, ai quali aggiungerei anche un grande giornale di Napoli. Ed appariva chiaro dalle mie parole che non chiamo provincia Roma per il suo attaccamento alle tradizioni o per le sue osterie o per la deliziosissima usanza della pennichella, ch'è il pisolino dei toscani, che paralizza in tutte le stagioni la vita cittadina dalle 14 alle 16, o per la douceur d'y vivre, e via cercando, ma per la grettezza, la meschinità, e se preferite la ingenuità con cui sono trattati e risolti — o più spesso non risolti — i problemi della sua vita quotidiana.

Uno dei miei argomenti era appunto la leggerezza, vorrei dire il dilettantismo con cui si discute a Roma del traffico cittadino e si tenta di porvi ordine senza alcun risultato apprezzabile. E a farlo apposta proprio in questi giorni è uscita la notizia che sorgerà a Roma un nuovo grande palazzo delle Telecomunicazioni, che dovrà ospitare tutti i servizi telegrafici e postali e telefoto e radiofoto, e albergare un migliaio almeno di impiegati e capi-uffici e capi-divisioni; ed è stabilito (da chi?) che sia costruito nel centro più centro di Roma, a due passi dal Corso, nell'isola composta da quattro venerandi vicoletti nei quali già oggi è una faccenda seria muoversi, tanto è fervido il traffico di quel quartiere antico e vivace e provinciale nel senso migliore, quello che piace anche a me. In qualsiasi altra città dalle idee larghe e moderne per un edificio di questo genere, destinato a moltiplicare per cento il movimento di vetture e di pedoni intorno a sè, si sarebbe scelto uno dei quartieri nuovi che hanno strade larghe e comodità di accesso e nessuna tradizione o colore locale da rispettare.

Un nobile quartiere

Da decenni i tecnici dell'urbanismo gridano che primo rimedio alla «congestione» cittadina è anche in questo caso il salasso; cioè decentrare, distribuire lontano dal centro ministeri e banche ed empori ed uffici che attirano giornalmente decine di migliaia di persone. Ebbene, nel punto che quegli urbanisti direbbero il più nevralgico della capitale, in un quartiere che ha serbato armonia e nobiltà nonostante demolizioni e rifacimenti e facciate in stile floreale, fra la fontana di Trevi e le chiese barocche di Santa Rita e San Vincenzo e il vecchio teatro Quirino, a due passi dalla Dataria e dalla piazza della Pilotta, vogliono tirar su un nuovissimo casone, magari un grattacielo per cui già si progettano altissimi portici, e si impone agli architetti che si ispirino «al carattere architettonico ambientale, tenendo presente la necessità di creare un insieme organico, unitario e collegato (sic)», il che viene a dire che il nuovo edificio sarà una di quelle macchinose brutture che già deturpano il centro cittadino; non un edificio veramente moderno, ardito e nuovo, come si è potuto costruire per la stazione e come si potrebbe fare in un quartiere moderno e senza vincoli stilistici, ma uno di quei compromessi fra l'antico e il nuovo, ispirato a imparaticci classici o barocchi da un lato e ai modelli Domus dall'altro, con tocchi di timido modernismo e medaglioni in cemento.

Dopo cinquant'anni di errori, di sventramenti, di «piccone demolitore» in nome della modernità e dell'igiene, in odio al colore locale, tutti luoghi comuni che nascondevano spesso solo gli interessi di pochi affaristi o di architetti megalomani, dopo cinquant'anni che «si aprivano strade alla cieca, in nome di un traffico ideale, con un furore barbaro più dannoso di quello della Raf o della Luftwaffe» (Longanesi), dopo che artisti e cittadini e stranieri intelligenti hanno deprecato in tutti i toni lo scempio e la rovina, fatto toccar con mano la inutilità di aperture e allargamenti e vuoti, ecco di nuovo gli iconoclasti all'opera, ecco scendere ancora in campo — con grinta feroce e atteggiamento risoluto di chi ha già stabilito di non ascoltar ragione nè consigli nè preghiere — gli sventratori, coloro che sognano di poter spianare in una notte tutto quanto resta della Roma barocca e del Rinascimento, e quelli che vaneggiano di «vaste arterie» per il trionfo dei torpedoni delle automobili delle motociclette e dei monopattini a motore. Certo oggi parlano di un solo edificio, proclamano di voler rispettare il colore del quartiere e impongono ai progettisti di conservare in sito (cioè di incorporare nel casone nuovo) la chiesa di Santa Rita (e sarà un bel vedere). Ma già si sa che dato il primo colpo di piccone il guasto non si fermerà più; già abbiamo potuto leggere raccapricciando nel Popolo del 12 corrente, *giornale ufficiale o semi-ufficiale del Governo e del Municipio, che «durante i lavori per la demolizione dei fabbricati che dovranno far posto al nuovo grande edificio le autorità competenti potrebbero cercare di risolvere il problema del traffico della zona anche se per riuscirvi fossero costretti a ricorrere a qualche amputazione».*

Non si può essere più definitivamente chiari di così. Si sa benissimo che la creazione di vaste piazze nel centro cittadino, l'allargamento delle strade esistenti, la costruzione di nuovi edifici sulle rovine dei vicoli e delle case antiche non solo non risolvono il problema del traffico ma non fanno che complicarlo sempre più, ammucchiando cento uffici ove una volta ne stavano dieci, costringendo mille persone sull'area ove una volta ne vivevano cinquanta, quindi richiamando in quei larghi sempre maggior copia di gente e di veicoli offrendo nuovo pretesto a invocare nuovi sventramenti.

Si andrà in elicottero...

Il tutto questo per un problema contingente; perchè certamente non è lontano il giorno che i veicoli d'ogni sorta dovranno scomparire dal centro di tutte le metropoli d'Europa e d'America, anche di quelle costruite con criteri moderni; il traffico sarà soltanto sotterraneo nella attesa di diventare soltanto aereo (elicotteri), alla superficie viaggeranno tutt'al più le macchine in servizio pubblico. Sarà una magra soddisfazione la nostra, quando fra cinque o dieci anni si dovranno prendere questi rimedi radicali, veder vietato definitivamente ai veicoli l'accesso a un centro cittadino che avrà perduto ogni carattere, ogni valore storico ed estetico; capiranno anche i più ottusi che si è distrutto per nulla, e senza costrutto, per avventatezza o ignoranza o peggio, per loschi interessi, avremo sprecato definitivamente quella che è forse la sola ricchezza che abbiamo, la testimonianza di un passato unico e non ripetibile.

Come sempre la notizia è arrivata all'improvviso, con quell'aspetto di «fatto compiuto» che giova tanto ai distruttori. Non si è mai parlato fino ad oggi, ch'io sappia, di demolizioni e costruzioni in quella parte di Roma; ma il bando di concorso fissa il brevissimo tempo di tre mesi ai concorrenti e nessuno mette in dubbio che la demolizione sia già cosa stabilita. Da chi? Chi si è arrogata la competenza di guastar di nuovo il cuore di Roma barocca? Che ne sapeva il Sovrintendente ai monumenti? Che ne sapeva la Direzione generale delle antichità e belle arti pur così sollecita e sensibile a questi problemi? Che obiezioni hanno sollevato? E' ancora possibile una resipiscenza della Autorità? Udiremo la voce di un deputato o di un senatore che lasciando una volta tanto le cure elettorali e di partito richiami il Governo e il sindaco di Roma ad una più seria, più gelosa, più accorta, diciamo anche più intelligente difesa della capitale?

Altro che polemiche sul provincialismo. Ecco una bella occasione per i romani, per i loro padri coscritti, per i deputati e i senatori cittadini di dimostrare che sono immuni da quella meschina concezione, veramente tutta provinciale, che un edificio è tanto più importante quanto più è nel centro, e per la quale si considera con odio e deprecazione i quartieri periferici; per la quale, per restare nel campo delle cosiddette telecomunicazioni, il cittadino romano che voglia fare un telegramma o una raccomandata deve mettersi in tranvai o in omnibus o prendere un taxi e viaggiare magari un'ora per andare alla Posta centrale. Comincino a portar fuori mano il progettato casone; e pensino prima di tutto se non sia per avventura inutile, se non sia meglio dotare ogni quartiere di un adeguato ufficio postale e telegrafico, ognuno dei quali abbia tutti i servizi della Posta centrale e i medesimi orari. A cagion d'esempio, i pochi e meschini uffici postali rionali della capitale chiudono tutti alle due del pomeriggio.

Provincia?

Paolo Monelli



Jane Russell è considerata la donna meglio vestita di Hollywood; le sue acconciature sono molto imitate. Più difficile è rifare il suo sorriso allegro e cordiale.

UNO SCANDALO CHE INTERESSA TUTTI

Le specialità medicinali

Nessuno sa quante siano - Lo scarto tra costo e prezzo permette una spudorata pubblicità - Premio offerto da una ditta ai farmacisti: viaggio a Napoli... - Produzione clandestina, mancanza di sicurezza - I piccoli laboratori e le imitazioni - Il controllo statale esercitato da due soli ispettori

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Dramma, scandalo, situazione immorale: ecco alcune poche delle espressioni usate da illustri personalità del mondo medico e farmaceutico e da parlamentari, nel denunciare l'urgenza di recare ordine e di fare pulizia nel caos delle specialità medicinali. Eguale indignazione mostrarono gli uomini più diversi: dal senatore democristiano Samek Lodovici, direttore di un ospedale, al dott. Olivieri, presidente dei farmacisti cattolici; dal senatore Carmagnola all'Alto commissario per la Sanità; on. Migliori, il quale proclamò la concordia di tutti «nel disprezzo dei frodatori, dei mistificatori, dei barattieri».

Il primo aspetto dello scandalo consiste negli alti prezzi «assolutamente non giustificati dai costi delle materie prime impiegate», per citare un ordine del giorno di farmacisti. Un giornale di categoria, *Farmacia nuova*, segnalò un preparato contro l'artrite, in vendita a L. 1700 mentre il prezzo galenico si aggirerebbe sulle 395; ma che cos'è questo caso isolato a paragone della nutrita esemplificazione recata sull'argomento dal sen. Giua a Palazzo Madama? Eppure i prezzi dovrebbero essere controllati dall'Alto Commissariato per la Sanità (*Acis*) e dal C.I.P.

I malati pagano

Quali criteri vengono seguiti? Mistero. Si noti poi che i primi a lagnarsi di questo stato di anarchia sono molti produttori, i quali segnalano la disparità di trattamento fra le specialità messe in commercio antecedentemente alla seconda guerra mondiale e quelle uscite poi. Per le prime l'originario prezzo d'imperio subì un aumento da 25 a 28 volte, in base ad autorizzazioni via via accordate: si raggiunse insomma un livello che in genere è ritenuto ragionevole. Per le specialità di nuova creazione invece, parlano i fatti.

Il caos è tale che nessuno sa con certezza quante siano le specialità in commercio. Diecimila, afferma l'Associazione industrie chimiche; 13 mila, corregge l'ACIS; 20 mila, rincara il sen. Caron; 40 mila, aggrava il sen. Marchini Camia; 30 mila almeno, assicura il prof. Ponte, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti e presidente dell'Ordine di Torino. Egli parla anche in base alla propria esperienza professionale. Ma badate: la cifra di oggi sarà sorpassata domani, perchè ogni giorno, da gennaio a dicembre, incessantemente, giungono in farmacia, nuovi di zecca, due, tre, quattro prodotti appena nati. E poichè gli elenchi delle registrazioni di nuove specialità compaiono bensì sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma sono sempre in ritardo, può accadere che il malato compri e consumi medicine addirittura abusive. Fra le risposte a un questionario rivolto a personalità della scienza troviamo accenni roventi a questo inammissibile fenomeno, consentito purtroppo dalla deficienza di efficaci controlli; nella dichiarazione del prof. Mascherpa, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Pavia, incontriamo un'espressione paurosa: *produzione farmaceutica clandestina*.

I competenti fanno la... diagnosi delle medicine e sentenziano: una specialità talora è tanto più forte sul mercato quanto più è povera di contenuto, perchè l'esorbitante, fantastico scarto fra costo e prezzo di vendita permette a chi la produce di conquistare la clientela, impiegando una parte degli ingenti guadagni nella «pubblicità d'urto» e nei più scaltri e, qualche volta, spregiudicati mezzi di penetrazione. Al Senato, per esempio, fu letto l'edificante annuncio pubblicitario di una ditta che ai farmacisti, in premio di un determinato volume di vendite mensili di una specialità, offre «il viaggio e la permanenza di due giorni a Napoli, con pranzi e gite altrettanto gratuite». I malati di tutta Italia sostengono le spese delle belle campagne di lancio sul tipo di quella citata or ora, e una parte dello scotto è pagata dalle Mutue che, sia detto per inciso, hanno già trenta miliardi di deficit...

Ma, altro aspetto dello scandalo, non sempre le specialità sono *sicure*, non sempre — denunciò il prof. Meneghetti dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Padova — contengono le qualità di farmaco dichiarate nella composizione. I documenti confermano quest'asserzione: per esempio, gli esami compiuti dal Laboratorio dell'Università di Milano su due prodotti, che avrebbero dovuto contenere rispettivamente ormone al 100 per cento e vitamina B1 al 99,5 per cento, accertarono che di ormone e di vitamina non esistevano quantità apprezzabili. C'è di peggio. Il prof. E. L. Tocco, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Palermo, richiama l'attenzione sui pericoli derivanti dal fatto che «molti medicinali sono lanciati in commercio senza i dovuti controlli farmacologici». Si noti poi la seguente grave lacuna della legge: è stabilito che l'ACIS ha la *facoltà* (e non già l'*obbligo*) di analizzare la composizione qualitativa e quantitativa dei nuovi preparati. E che dire del fatto che assai di rado sulle specialità non è indicata la data di fabbricazione e quella di scadenza? Non ammalatevi, se non volete correre il rischio di pagare e bere per buone medicine deteriorate dalla vecchiaia.

Quattro progetti

Dove nascono le specialità? Ecco la situazione: le officine sono (presumibilmente) 2.200; l'Associazione industrie chimiche ne rappresenta 600, di cui 21 grandi complessi industriali. Il gettito della produzione è importante: 75 miliardi annui, con un'esportazione di circa 7 miliardi (dato del 1949). E' doveroso affermare che la industria farmaceutica italiana si è conquistata una meritata fama di serietà e di moderna efficienza; ma, purtroppo, accanto alle ditte dalle solide basi scientifiche e industriali, esiste un pullulare di piccoli laboratori male attrezzati che mettono sul mercato prodotti scadenti, o vivono confezionando o «infialettando» medicinali acquistati da grandi aziende, con il risultato di farne aumentare il prezzo. Sono primari d'ospedali, direttori di istituti universitari di farmacologia a denunciare questa scandalosa attività che danneggia malati, medici e industrie serie. Non di rado accade che un laboratorio sia improvvisato per il lancio e lo sfruttamento di una sedicente specialità: spregiudicato e qualche volta effimero tentativo commerciale del tutto estraneo alla scienza farmaceutica: il preparato consiste infatti nella copia di un prodotto esistente: «Sul mercato — denunciarono i deputati Bartole e Lucifredi — esistono fin oltre cento specialità fatte a imitazione di una originale».

La situazione di cui si sono indicati i punti salienti dipende in parte notevole dal fatto che l'A.C.I.S. è privo dei mezzi e dell'organizzazione occorrenti a compiere un controllo efficace. Basti dire che per vigilare 2.200 laboratori e il movimento di oltre 33 mila specialità, l'A.C.I.S. dispone di 2 — diciamo due — ispettori. Nè la situazione muterà in modo apprezzabile, quando gli ispettori saranno otto, per effetto di un concorso ora in atto. Le leggi sono insufficienti e, per di più, non c'è chi possa farle rispettare.

Per affrontare un così grave male esistono ora quattro progetti di legge: il primo, quello di cui è relatore il sen. Samek Lodovici (presentato fin dal 1948 in forma assai diversa dal sen. Pieraccini, Carmagnola e altri) che contempla la produzione di un certo numero di medicine fondamentali a cura dello Stato, sia in stabilimenti di sua proprietà, come l'Istituto farmaceutico militare di Firenze, sia mediante commesse date all'industria privata. Queste medicine, da vendere a prezzo non speculativo, dovrebbero svolgere azione calmieratrice, offrendo al tempo stesso garanzia di qualità. Gli altri tre progetti, presentati rispettivamente dagli on. Bartole e Lucifredi, dagli on. Russo Perez e Capua, e dall'A.C.I.S., considerano la riforma più o meno profonda dell'attuale legislazione. Certo è che occorre passare il più presto possibile dallo stadio degli studi e dei progetti a quello dell'azione risanatrice. Il mondo delle specialità è un malato grave, in attesa di cure drastiche ed immediate.

f. f.

Oscura fine d'un vecchio morto per gravi ustioni

Biella, 16 gennaio.

A circa trecento metri dall'abitato della frazione Morengo di Bioglio, nel Biellese nord-orientale, nelle prime ore del pomeriggio alcuni passanti hanno rinvenuto in un prato, devastato da un piccolo incendio, il cadavere di un vecchio che presentava gravi ustioni in diverse parti del corpo. Più tardi il morto poteva essere identificato per Giuseppe Savio di 80 anni, abitante a Bioglio. Le cause che hanno determinato la morte dell'ottuagenario sono ancora oscure: si presume però che, colpito da improvviso malore, il Savio sia caduto sulle fiamme di un cumulo di foglie secche e ricci di castagne al quale aveva dato fuoco per riscaldarsi. Il corpo del disgraziato vecchio è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Solenni onoranze funebri al Maresciallo De Lattre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 gennaio.

La Francia ha tributato al maresciallo De Lattre de Tassigny solenni onoranze funebri. Intorno al Capo dello Stato e al Governo, e ai presidenti delle Assemblee parlamentari, una imperatrice (di Indocina), 14 generali, centinaia di ufficiali superiori, una selva di bandiere e tutti i vescovi di Francia hanno dato spettacolo ai parigini, a cui piacciono molto queste manifestazioni.

I primi curiosi sono arrivati sulla piazza di Notre Dame alle 7,30 del mattino e hanno aspettato parecchie ore, in piedi, con molta pazienza, per veder passare le personalità parigine; poco prima delle 8 arrivavano gli invitati che avevano il privilegio di entrare nella cattedrale; alle 9 giungeva il Presidente della Repubblica, che passava in mezzo a una duplice fila di guardie repubblicane con l'elmo di bronzo e andava a sedersi dinanzi a monsignor Feltin, arcivescovo di Parigi.

Eisenhower, Montgomery ed altri dodici generali in grande uniforme circondavano il catafalco, a sinistra del quale si trovava la famiglia dell'estinto. La vedova coperta di veli neri fino ai piedi ha pregato durante tutta la cerimonia col capo fra le mani. Alcuni potenti riflettori proiettavano sull'altare luci bianche, rosse e blu per formare il tricolore francese.

Dopo la messa, durata tre quarti d'ora, monsignor Feltin, che aveva sul capo una mitra candida senza alcuna guarnizione, si è avvicinato al catafalco ed ha dato l'assoluzione; poi, dopo un «libera» che la signora De Lattre de Tassigny ha chiesto specialmente in memoria del figlio Bernardo, la bara è stata caricata sulle spalle di sei legionari che l'hanno deposta su un pezzo di artiglieria trainato da quattro cavalli bianchi per trasportarla agli Invalidi.

Alle 11,30 sul piazzale degli Invalidi, il presidente on. Pleven ha pronunciato il discorso funebre di circostanza in onore dell'estinto, rievocando la sua vita gloriosa e onesta di grande patriota.

Ora le cerimonie ufficiali sono finite. Un picchetto d'onore monta la guardia nella chiesa degli Invalidi intorno alla salma di De Lattre de Tassigny fino a domani. Tra poche ore il maresciallo verrà trasportato all'ultima dimora: il modesto cimitero di Mouilleron en Pareds dove riposerà a fianco del figlio unico, Bernardo, che egli ha dato alla patria.

l. m.

MENTRE IL CIELO D'EGITTO E' TEMPESTOSO

Alla reggia del Cairo è nato il principe ereditario

Manifestazioni di giubilo all'annuncio del lieto evento

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 16 gennaio.

Malgrado l'atmosfera di tensione che regna nel Paese, la popolazione egiziana ha oggi festeggiato uno dei più lieti eventi: la nascita del principe ereditario, che il sovrano ha voluto chiamare Ahmed Fuad come il nonno.

Non appena si è sparsa la notizia del lieto evento, una folla di circa diecimila persone si è riversata nella piazza di Abdin, inneggiando al sovrano ed al principino.

Da tutte le parti della città si sono convogliati verso la piazza in lunghe colonne i ragazzi delle scuole cui il Ministro dell'Educazione ha concesso vacanza per oggi e domani.

Immediatamente dopo l'evento, è stata indetta una riunione del Gabinetto. Mentre il primo ministro Nahas Pascià si recava alla seduta ha dichiarato che la nascita del principe ereditario alla corona egiziana era «una benedizione ed un felice evento». Anche il Consiglio dei Ministri ha indetto una riunione straordinaria.

Radio Cairo ha affrettatamente preparato un programma speciale, che si è iniziato con l'inno nazionale. Di tanto in tanto il programma veniva interrotto per ripetere il lieto annuncio.

Appena il sovrano ha appreso che Narriman aveva dato alla luce felicemente il maschietto, «Sia ringraziato il Cielo», ha esclamato, e si è recato immediatamente nella camera della regina, ha baciato il bimbo e si è congratulato con la consorte.

Il medico che ha assistito la regina durante il parto, dott. Ibrahim Magdy, è stato immediatamente insignito del titolo di pascià. Al suo assistente,



La regina Narriman

dott. Abdel Halim Rateb, Faruk ha conferito il titolo di bey. Il re ha ordinato che fra i funzionari del palazzo venissero distribuiti doni, denaro e dolci.

Al momento del parto erano presenti al palazzo le due sorelle del sovrano, le principesse Faiza e Faika.

Il *premier* ha così telefonato al sovrano: «Sire, lacrime di gioia mi riempiono gli occhi e difficilmente riesco ad esprimere a vostra maestà la mia felicità per questo grande evento. Iddio vi benedica, conceda al principe lunga vita e conservi la regina in ottima salute».

I capi di tutte le missioni diplomatiche al Cairo, compreso l'ambasciatore americano Jefferson Caffery, si sono recati a firmare il registro reale a Palazzo Abdin.

Una folla di lavoratori si è ammassata presso gli uffici del Primo Ministro. In preda ad un travolgente entusiasmo la folla gridava: «La vittoria scenderà nelle tue mani, o principe». L'evento viene considerato come un lieto auspicio per la nazione.

Faruk ha emanato un decreto in base al quale il principe Ahmed Fuad riceverà il titolo di «principe di Said» principe del Basso Egitto.

a. g.

Incidente all'on. Calosso all'Università di Roma

Roma, 16 gennaio.

Un incidente di natura politica è occorso stamane alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma all'on. Calosso. In proposito il parlamentare ha dichiarato: «Stavo per iniziare la mia prima lezione del corso di libera docenza, su «Il pensiero politico di Vittorio Alfieri», allorchè un folto gruppo di studenti di altre Facoltà, fra cui numerosi estranei, hanno preso a fischiare e ad inveire contro di me, accusandomi di aver parlato da «Radio-Londra» durante la guerra.

«Ho risposto che parlai da Radio-Londra, contro il fascismo, come altri moltissimi uomini avevano già fatto, e hanno fatto successivamente, non solo da Londra, ma anche da New York e da altre località. Ho soggiunto che posso, in ordine di tempo, considerarmi come uno dei primi partigiani d'Italia, per essermi gettato nella lotta antifascista in Spagna preparandovi con Rosselli la prima colonna italiana; non è necessario ch'io ricordi i fatti del 19 luglio 1936 a Barcellona.

«Intervenuto un funzionario di P. S. con alcuni agenti, l'aula è andata a mano a mano sgomberandosi e, quando alle ore 10,55 ne sono uscito, non vi era, ormai, più nessuno. Non è il caso ch'io commenti l'increscioso fatto, tanto è evidente la manovra politica che lo ha determinato».

Una vincita al lotto di due milioni e mezzo

Pisa, 16 gennaio.

Un giocatore fedele al vecchio gioco del lotto che vuole mantenere l'incognito, ha realizzato sabato scorso la vincita di due milioni e mezzo di lire, azzeccando tra l'altro un terno secco sulla ruota di Firenze, che da solo gli ha fruttato oltre due milioni avendo puntato su di esso 500 lire. L'altra somma l'ha vinta con altre combinazioni degli stessi numeri che erano: 4, 5, 47.

L'ARRINGA DELL'AVV. PACINI

"La madre di Annarella complice virtuale dell'assassino,,

Secondo l'oratore di Parte Civile, la logica dei fatti condanna l'Egidi

Roma, 16 gennaio.

«Il processo che si sta concludendo è un processo indiziario. E con ciò? Processo indiziario è quello in cui la verità deve conquistarsi attraverso la prova logica, più meritoria della prova circostanziale. La prova logica, signori, è senza dubbio la prova sovrana». A socchiudere gli occhi, a concentrarsi sul piccolo avvocato gesticolante, il ricordo di Frosinone, quando il maestro Graziosi aspettava che si compisse il suo destino, tornava con una pungente sensazione di verità. L'arringa di Pacini contro Egidi s'è iniziata con le identiche parole dell'arringa che «inchiodò» Graziosi; e anche allora pareva che l'Accusa si trovasse di fronte a un compito, più che arduo, impossibile, almeno se ci si teneva alle risultanze istruttorie: «Pacini è l'uomo del miracolo», esclamò, nel pubblico, un consigliere di Cassazione, dopo che fu letta la condanna del «maestro».

L'uomo del miracolo

Forse perchè questa fama di «uomo del miracolo» precede l'avvocato Pacini, l'aula era gremita stamani di signore della buona società; o, forse, perchè s'era diffusa la voce (falsa) che un altro personaggio, di ben più romantico rilievo, Ettore Grande, sarebbe comparso fra gli spettatori. Un'altra particolarità era offerta dal servizio d'ordine, più che raddoppiato, rispetto alle sedute precedenti. Sembra che gli applausi esplosi ieri mattina dopo l'arringa di Marinaro abbiano determinato la misura di sicurezza: «Ricordate, o giudici, che siete legati da un giuramento all'obbligo di giudicare secondo giustizia, al di fuori di qualunque suggerimento e suggestione», ha esordito Pacini, sensibilissimo alle nuances dell'atmosfera. E subito, con la sua scarna oratoria, si è addentrato, come ha detto latinamente, *in medias res*.

«L'osservazione del mio collega Marinaro, secondo cui non si può stabilire con esattezza il giorno e l'ora della morte di Annarella, cade di fronte alle conclusioni dell'esame istologico compiuto sulla salma. La bambina venne gettata nel pozzo ancora viva. Attraverso i residui di cibo trovati nel suo stomaco, possediamo la certezza scientifica, assoluta, che Annarella morì la sera del 18 febbraio 1950. A che ora? L'ora, onorevole collega, sarà proprio Lionello Egidi a dircela». In qual modo? L'attenzione del pubblico, compattamente «innocentista», era fredda e tesa. Il «biondino», con una smorfia, ha scrollato le spalle.

«Io ritengo — ha proseguito Pacini — che qui siamo tutti convinti di trovarci davanti a un delitto sessuale». In tal caso, a giudizio dell'accusatore, non sussistono più dubbi: Egidi è colpevole. «Non si capisce perchè il P. G. abbia formulato sette ipotesi designando altrettante persone come possibili autrici del crimine. Fuori da questa aula Mariano Bracci, fuori Melandro Bracci, fuori Moroni e Santini, fuori Francesco Niccolai, fuori la Marazza. Deve restare soltanto Marta Fiocchi, la cattiva madre, perchè ella, ove non fosse stata legata con legami oscuri, enigmatici, peccaminosi ad Egidi, avrebbe finalmente trovato una parola per maledire l'assassino della figlia».

Ostile brusio di folla

Neanche la rabbiosa scampanellata del Presidente ha potuto troncare sul nascere il brusio della folla: la «bomba» di Pacini (si tenga conto che Pacini rappresenta nella causa il padre di Annarella, umiliato e disonorato dalla moglie) ha costituito davvero una svolta nel dibattito.

Ammesso che un'omertà inconfessabile unisca Maria Fiocchi al «biondino», le prospettive della vicenda si chiariscono, gli indizi più labili acquistano un terribile peso. «Annarella non è la piccola meretrice di Primavalle; ella custodisce nel cuore, malgrado l'esempio della madre contaminata, una forza morale che le viene da Dio; chi l'ha trascinata nel campo della morte? L'uomo che la condusse laggiù doveva offrire tutte le garanzie alla bambina; doveva possedere su lei un ascendente; doveva essere in grado di giustificare il suo ritardo. Solo Lionello Egidi poteva fornire tutte queste garanzie. Lionello Egidi che il mercoledì precedente aveva chiesto la bambina a Marta Fiocchi per condurla nella casa dove la domenica seguente avrebbe avuto luogo la festa da ballo. Il senso della causa è tutto qui: in cinque minuti di tempo, in qualche centinaio di metri di strada. Fu l'Egidi l'uomo che raggiunse Annarella per portarla seco nel buio».

Il resto, se accettiamo il punto di partenza dell'avvocato Pacini, non è che trascurabile corollario. Egidi ha «goffamente mentito» affermando aver sostato nella pasticceria di Primavalle a consultare l'elenco telefonico, e, prima, d'esser entrato in un cinema. I biglietti che indirizzò alla moglie dalla Questura non cessano, per il fatto d'essere stati scritti con la complicità di due spie, dal denunciare l'angoscia dell'assassino che vuol costruirsi un alibi. «Se voi, o giudici, doveste scrivere nella vostra sentenza che l'Egidi è innocente, sarebbe augurabile che le acque del Tevere salissero a invadere il tempio della giustizia. Mi auguro, e per la mia fede nella giustizia, che non possiate trovare alcun motivo di mitigazione alla pena che l'orrendo delitto commesso da Lionello Egidi richiede».

Ed ora non c'è che l'arringa dell'ultimo difensore, Salminci, a separarci dal verdetto. Pacini, com'era prevedibile, ha chiarito e coordinato i motivi dell'accusa. Abilmente, non ha speso una parola in favore della polizia, ancor più abilmente ha rotto il fronte degli accusatori, da Tartaglia a Buccianti a Guariglia, isolando Marta Fiocchi in una posizione di complicità virtuale. Questa è la «trovata» dell'arringa: e domani Salminci potrà dimostrare che si tratta di una circostanza «senza prove», non stornare il sospetto dei giudici. «Se condanneranno Egidi sarà un'ingiustizia» abbiamo udito ripetere in aula «ma, dopo l'arringa di Pacini, sarà un'ingiustizia con una base logica».

c. l.

Una corsa truccata all'ippodromo di S. Siro

Milano, 16 gennaio.

Una truffa perpetrata all'ippodromo di S. Siro il 20 ottobre scorso in occasione del premio «Seguro» è stata denunciata oggi alla Questura centrale. In realtà si tratta di una quindicina di denunce a carico di allievi fantini e di altra gente abitualmente frequentatrice delle manifestazioni ippiche. L'entità della truffa non è stata ancora accertata, ma ammonterebbe a parecchi milioni. Ed ecco i fatti: la sera precedente la corsa del premio «Seguro» si riunivano a cena in un ristorante di Milano gli allievi fantini che dovevano partecipare alla gara il giorno dopo, insieme a quattro persone che figurano oggi fra i denunciati, e cioè Pietro Caimi di 30 anni, Fernando Gianoli di 23 anni, Claudio Sartori di 38 anni e Guglielmo Rossini della stessa età, quest'ultimo allenatore ippico. Ai giovani fantini sarebbe stato proposto di accordarsi per truccare la corsa e ad ognuno venne versato il compenso anticipato di diecimila lire con l'accordo che altre ventimila lire sarebbero state versate ad ognuno dopo la corsa. Uno soltanto dei fantini, certo Alfonso Scalella, non accettava la proposta e per questo agli altri non rimaneva che farlo vincere, malgrado che il cavallo da lui montato, cioè la puledra Jacopa Fiorentina, non fosse per nulla favorita dal pronostico.

Secondo la denuncia, a S. Siro sarebbero state giocate 700 mila lire, che avrebbero fruttato agli scommettitori 2.300.000 lire. Ma altre giocate sarebbero state poi effettuate nei vari totalizzatori di altre città e quindi non è possibile conoscere con esattezza a quanto ammontino in realtà le vincite. Gli imputati da parte loro asseriscono di aver vinto soltanto 110 mila lire, casualità che appare dubbia, per l'alta somma pagata al totalizzatore, cioè 240 lire per ogni cento lire puntate. Tutti gli allievi fantini sono stati sospesi dalla loro attività, mentre la S.I.R.E., da cui è partita la prima inchiesta sullo scandalo, si riserva ulteriori provvedimenti.

Musica - Cinema

Alexander Borowsky agli Amici della musica

Fra una parte e l'altra del concerto, iersera, al Conservatorio, Alexander Borowsky ricordava lietamente che venticinque anni or sono, non uno di più, non uno di meno, egli si presentò la prima volta ai torinesi nella sala dell'antico Liceo. E' un giubileo, diceva senza amarezza. E non sarebbe di che dolersi. La carriera concertistica iniziata a trentatrè anni, nel '22, quando abbandonò la cattedra nel Conservatorio di Mosca, continua laboriosa. Vive in America, e da Boston, dove risiede, partecipando ai concerti orchestrali diretti dal Munch, spesso parte per New York, atteso alla Carnegie Hall, e da New York spesso s'imbarca per l'Europa, che stavolta percorre in lungo e in largo, fino ai limiti consueti. Dopo tre mesi di viaggi e concerti, aggiunge, un concertista è a terra.

Non del suo primo concerto torinese abbiamo memoria, ma delle più recenti udizioni, delle quali le ultime ci entusiasmarono parzialmente, in ispecie per lo scenare della vigoria drammatica nell'interpretazione di Beethoven e per l'evidenza, invece, del meccanismo. Anche in altre città egli ha lasciato l'impressione che tempesti troppo. Quella gran pietra d'assaggio, che è Beethoven, mancava nel programma odierno. Ma insieme con gli artisti e le opere da lui costantemente prediletti, Prokofieff col *Sarcasmo*, Liszt con lo scintillio dell'*Au bord d'une source*, col meditativo *Sonetto del Petrarca* e col virtuosistico *Studio trascendentale* in fa min., v'erano Bach con una delle *Suites inglesi* e la *Passacaglia* in do min. e Schumann con i *Davidsbündlertänze*. E in verità la gagliardia dell'espressione fu in gran parte pari alla nitidezza della tecnica agilissima. La polifonia parve luminosa, quanto espansiva la cantilena. L'austerità s'imponeva, gli *agréments* aderivano naturali alle linee sontuose, la levità s'aggraziava nobilmente. E il romanticismo rivisse capriccioso, estroso, appassionato, mutevole, e la classicità non scolastica contenne la mirabile affettuosità. Una serata, dunque, assai felice. Il foltissimo uditorio applaudì unanime.

a. d. c.

Sullo schermo

PECCATO, di King Vidor (Corso). — Rosa Moline vive in una città di provincia, nel Wisconsin, una città siderurgica, affumicata dalle ciminiere. Moglie di un medico condotto, al centro di una vita familiare modesta, ma sicura, potrebbe essere relativamente felice, se non fosse quella che è, vale a dire una donna inquieta, in rivolta contro il proprio destino che ella ritiene ingiusto, una creatura piena di istinti torbidi, di ambizioni ardenti: una specie di Bovary, smaniosa di cambiare rotta, di correre lontana dal nido, fosse pure verso la perdizione. Ella non ama il marito e odia quel mondo provinciale che la circonda e che a lei pare amorfo, spento, senza vita. C'è poi una segheria accanto a casa sua, le cui fiamme e i cui stridori le straziano i nervi. No, ella non sopporterà, a nessun costo, un simile martirio. Dove fuggire se non a Chicago, dove abita Neil Latimer, l'amante ricco, il grande uomo d'affari? Scesa in un grande albergo della grande città, prova il per il l'ebbrezza di una prigioniera felicemente evasa. Ma non per aver fuggito la prigionia fredda e mediocre della propria casa, sarà o si sentirà libera; ben presto si accorge che l'adulterio è un'altra prigione e che il suo lusso, i suoi piaceri, i suoi trionfi sensuali, dipendono dalla volontà capricciosa dell'amante dominatore. Ma delle sue nuove catene ella non può più fare a meno. E pur di conservarle giunge al delitto e alla totale perdizione. La vicenda, aspra violenta, quasi torva, è narrata da un King Vidor che a tratti si ricorda dei suoi films migliori e ormai lontani e che sempre è in possesso di un «mestiere» eccellente. In quanto a Bette Davis che sembra prediligere il personaggio della donna egocentrica e complessa, disposta a tutto calpestare per seguire i propri istinti, ha affrontato con la sua ben nota irruenza e aggiustatezza la nuova prova, disegnando una figura affascinante, quasi fatale, in una atmosfera d'angoscia.

L'AUTISTA PAZZO, di J. Donohue (Reposi). — Un inventore tanto disavventurato quanto ostinato, viene investito da un taxi. Finalmente un po' di fortuna! Perchè l'investimento gli dà modo, prima di sposare una bella ragazza impiegata alla «Yellow Cab», e poi, coll'aiuto di lei, di mostrare al presidente della società l'ultima sua invenzione: un paraurti infrangibile. Ma subito l'antica jella riprende il sopravvento: un gangster che vuole appropriarsi l'invenzione, mette i bastoni tra le ruote, e il paraurti viene fraudolentemente sostituito con un altro che non è per niente infrangibile. E bastasse. Ci scappa anche un morto, entra in ballo uno psichiatra ipnotizzatore, si dà la caccia al povero inventore e alla ragazza costretti a rifugiarsi sul tetto d'una casa, e tutti i taxi della «Yellow Cab», chiamati da un S.O.S., corrono ai ripari. Insomma un allegro pandemonio, con molti brividi, molte risate e il bacetto in fondo; una farsa abbastanza garbata che gira sul perno di un Red Skelton piuttosto in vena.

LA FIGLIA DELLO SCERIFFO, di H. Sale (Torino). — E' un piccolo ma vivace western a colori che ripete, con simpatica convinzione, il vecchio motivo della concorrenza, tra la strada ferrata e le diligenze, nel quale si inseriscono spari, ammazzamenti, assalti di indiani scotennatori, e altre cosette; e naturalmente il mestolo è in mano alla figlia dello sceriffo, che col suo spavaldo valore e la sua infallibile mira, sistema ogni cosa. Una cert'aria operettistica giova al film, bravamente interpretato dalla intelligente Anne Baxter e da Dan Dailey.

Vice

BORSE

	15	16		15	16
Ren.02	64 —	64 50	Marit.	1440	1468
Ren3½	67 —	67 —	Tor.N.	85 75	85 50
» I. c.	67 10	67 10	Italgas	23 3/8	25 3/8
Red3½	69 80	69 95	Sip	1164	1167
» I. c.	69 90	70 05	Terni	268 —	271 —
Ren5%	94 10	94 10	P.O.E.	481 —	481
» I. c.	94 20	94 20	Unes	416 —	422
Rpf5%	90 50	90 50	Stet	2445	2510
» I. c.	90 60	90 60	Sesa	2145	2135
Ric.3½	69 50	69 55	Viscosa	2230	2245
» ex-pr	68 90	69 15	Marelli	680 —	675 —
» I. c.	69 60	69 65	Fiat	483 —	482 —
» ex-pr	69 —	69 25	Savigl.	24 —	19 75
Ric5%	90 50	90 40	Mabiol.	13 —	13 1/8
» I. c.	90 60	90 50	Inuit	125 75	125 —
Bin 59	96 775	96 775	Monc.	795 —	810
» 60	96 725	96 75	Piraid.	650 —	678 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	283 —	281 —
Elt4%	85 15	85 —	Ansald	120 —	120 —
Ist 4%	98 75	98 75	Vnecom	2475	2510
Irm4½	90 75	92 50	Unatu.	2930	3020
Irm5½	93 —	93 75	Cir	1900	1905
Irif.4½	180 —	180 —	Schiap	305 —	510
Ime5½	90 30	90 20	Anic	191 50	189 50
Tor.4½	89 —	88 50	Rum.c	70 25	71 5/8
»5% 33	87 75	87 75	M.poni	2605	2585
»5% 37	86 —	86 —	Mcatin	938 50	940 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	730 —	727
» 4%	95 —	95 —	Unica	57 25	58 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cert.It.	3250	3240
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6620	6580
Nap.5%	40 —	40 —	FernR	9000	[illegible]
»7% 48	40 —	40	Toro F	960 —	950 —
»7% 49	40 —	38	M.A.I.	16.500	16.250
Fiat5%	100 —	100	Biella	95 50	95 —
» 6%	90 —	89 75	Valdar	3130	3160
Pir.5%	88 50	88 90	Mar.E.	903 —	910 —
» 6%	94 —	93 60	Sade	922 —	932 —
Oliv7%	104 90	103 75	Fornar	350 —	350 —
Magn.7	94 —	93 70	Siam	545 —	345
Eter7%	100 50	100 25	West.	240 —	240 —
Vit.7%	89 50	88 50	Param	425 —	440 —
Cent7%	93 50	93 90	Gilard	420 —	410 —
Sav.7%	32 —	31 —	Pirelli	1004	1005
Westi.7	79 —	79 75	Saffa	872 —	875 —
Frus.6	87 50	87 50	Liq.ga.	1620	1670
Cart7%	100 75	101 25	Talco	14.200	14.300
Sade6%	89 70	92 —	Borgos	12.430	12.455
Visco%	91 —	92 —	Coton.	1075	1110
Cal.6%	93 60	93 60	Frias	560 —	[illegible]
Stipel6	93 80	93 50	Lanza	2480	2480
Timo 6	87 30	87 20	Amiat.	2062	2060
Teiva 6	87 75	88 50	Acq.P.	2605	2610
Far7%	89 —	89 —	Pierno	17 —	17 —
Emso6	87 —	87 10	BeniSt	4670	4712,5
A. Gen	7100	7150	Siloe	11.600	13.000
» Toro	5775	5775	Risan.	5550	3550
Medit.	3680	3665	Eternit	201 —	199,50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 620.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 8475-8475; marengo 6475-6576; sterlina cartacea 1600-1620; dollaro carta 647,50-651,50; franco svizzero 157,50-154,50; franco francese 160-162,50; oro fino 681-691; argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—4 8	3,3	Pescara	1,2	10,2
Bolzano	—9,1	2,4	Roma	0	13,8
Torino	—4	4	Aquila	—5	5,4
Milano	—1,4	2,6	Napoli	3,2	14
Genova	9,6	11,2	Bari	1	15
Firenze	—5	3,6	Potenza	1	12
Bologna	—4	6,2	Palermo	5,8	12,7
Venezia	—1,8	5,6	Messina	7,5	13,5
Trieste	1,8	7,7	Reggio C.	1,6	15
Pisa	—1	7	Catania	1	14,6
Ancona	2,4	10,4	Cagliari	0	13,7
Perugia	1,4	7,7	Sassari	7	11,7

CRONACHE DELLO SPORT

Spettacolo del River tenacia del Torino: 3-3

Oggi gli argentini giocano a Milano

Il risultato non conta e non deve ingannare nessuno. Ad esso hanno concorso tanto l'arbitro — che ha concesso una rete da annullare, al Torino, e ne ha annullata una da concedere, al River Plate — quanto i giocatori delle due squadre, quanto infine il carattere amichevole dell'incontro. Quello che conta è il giuoco. Ed esso ha soddisfatto tutti. Non v'era molto pubblico, per via della giornata feriale, ed un leggero velo di nebbia rendeva la visibilità tutt'altro che ideale. Per di più, il terreno gelato costituiva una difficoltà di carattere completamente inedito per gli ospiti, che a casa loro non sanno che cosa sia il ghiaccio. Per ragioni diverse, la somma dei minuti in cui si giocò nei due tempi della partita, non raggiunse gli ottanta minuti. Ma lo spettacolo a cui si è assistito fu come un tuffo salutare in un ambiente tecnico gradito.

Il giuoco che pratica la grande squadra del Rio della Plata, ha assimilato, voglia o non voglia, alcuni dei principi basilari del «sistema» in quanto a difesa: cambia il numero sulla schiena di chi marca il centroavanti ed una delle ali avversarie, ma il concetto è quello. Di modo che è un po' una illusione di «metodo» quella che la libertà di azione del centromediano fornisce, come nel caso dell'Austria. Ma dove illusione non v'è, dove sostanza prodevole esiste, è nel giuoco d'attacco. La squadra è tutta protesa all'opera di costruzione. La sua bandiera è quella del far giuoco, nel senso tecnico, estetico, piacevole, anche se non sempre efficace del termine. Tiene la palla bassa in modo che pare scivoli sul terreno, lavora a smarcamenti, a passaggi brevi, a tocchi precisi e pieni di effetto che paiono carezze più che colpi, e fa cose che, sotto l'aspetto tecnico, sono fra le più pregevoli. Nessuna ossessione di impedire all'avversario di dire le sue ragioni, ma un piacevole e divertente modo, invece, di esporre le proprie. Un ritorno a condizioni di giuoco meno affaristiche e moralmente più elevate, insomma.

Messo di fronte ad una squadra che operava su tali linee direttive, il Torino ha finito per giocare meglio anch'esso. Dominato ed un po' anche sgominato in sull'inizio, ad un certo punto del secondo tempo prese a seguire la falsariga dell'avversario, come se gli piacesse quel tono e volesse provarsi a fare cose belle anch'esso. Era l'atmosfera tecnica che gli ospiti creavano attorno a sè, era il piacere di poter giocare una volta tanto senza l'acqua alla gola e senza l'ossessione del risultato. E come conseguenza, si videro sprazzi gradevoli di un Torino a cui non si è più abituati.

Cinque delle sei reti della giornata vennero segnate nello spazio di mezz'ora del primo tempo. Fu l'ala destra bonaerense a dare la stura. All'8° m., ricevendo un passaggio trasversale dalla mezz'ala sinistra Labruna, Vernazza prendeva la palla al volo coll'esterno del piede destro, e la spediva di precisione in rete, quasi a filo del montante, sulla sinistra di Romano. Al 25° m., ancora Vernazza tirava su punizione a breve distanza dall'area, infilava uno stretto corridoio fra le gambe degli avversari schierati a difesa e batteva nettamente il portiere granata. Due minuti dopo, il Torino diminuiva la distanza a mezzo di un forte e preciso tiro traversale di Pratesi: l'azione era bella e ben condotta, ma l'ala destra granata si trovava in netta posizione di «fuori giuoco» il momento in cui la palla gli era stata passata. Poco dopo, l'arbitro faceva un secondo regalo all'undici di casa: su un violento tiro di Labruna, Romano poteva fermare, ma non trattenere la palla — rimetteva quindi in giuoco anche che «fuori giuoco» fosse stato —, Prado riprendeva e segnava, ma Silvano annullava. Il pareggio granata giungeva al 35° m., ancora per opera di Pratesi su azione condotta da Annili e da Motta. Ma, quattro minuti più tardi, su un passaggio in profondità, Labruna scattava veloce, resisteva alla carica di un avversario, aggirava un rivale, e segnava con un forte tiro dal basso in alto. All'intervallo conduceva così il River Plate per tre a due.

Cambiamenti di uomini da una parte e dall'altra, alla ripresa. Il River Plate continuava a farla da protagonista, ma il Torino si risvegliava ed attraversava il suo periodo migliore. Era, principalmente, Annili, che di fronte a gente tanto padrona della palla, si veniva a trovare nell'ambiente suo, e si prodigava in finezze ed in lavoro di precisione. Appunto Annili, al 19° m., conduceva un'azione che, su passaggio di Pratesi, portava Hjalmarsson a segnare ottimamente la rete del pareggio. Gli argentini si prodigavano nell'ultimo quarto d'ora, dominavano, colpivano la traversa, davano l'impressione di dover segnare da un momento all'altro, ma in contagio non tornavano più. Meglio così, dato il carattere speciale dell'incontro.

Vittorio Pozzo



Hjalmarsson segna la terza rete del pareggio granata anticipando su un difensore del River Plate. (foto Moisio)

TORINO: Romano; Grava (Bersia) e Farina; Pozzi (Macchi), Nay (Giuliano) e Piccli (Giraudo); Pratesi, Annili, Motta, Hjalmarsson e Giammarinaro.

RIVER PLATE: Carrizo (Rocha); Ramos (Perez) e Soria; Iacono (Montez), Vennini (Spada) e Ferrari (Sola); Vernazza (Respuela), Pizzuti (De Zorzi), Prado, Labruna (Vernazza) e Loustau (Zarate).

ARBITRO: Silvano di Torino.

RETI: Vernazza (R. P.) all'8° ed al 25° m., Pratesi (To) al 27° ed al 35° m. e Labruna (R. P.) al 39° m. del I t.; Hjalmarsson (To) al 19° m. del II t.

PUBBLICO: 10.000 persone

Nay, Giovannini e Gei sospesi per una giornata

Il campo del Catanzaro squalificato - Multa al Palermo - Bulleni ammonito

Milano, 16 gennaio.

La Lega Nazionale ha squalificato per una giornata Nay (Torino) per la quarta volta recidivo in proteste nei confronti dell'arbitro, Giovannini (Inter) per avere colpito con un calcio un avversario, e Gei (Sampdoria) per frase irriguardosa verso l'arbitro; ha ammonito Lorenzi (Inter), Bulleni (Palermo) e Zanon (Padova), ed ha multato con 100 mila lire i giocatori del Palermo (meno De Grandi, Bronée e Pandibene).

La squalifica del campo del Legnano è stata tramutata in multa di 300 mila lire; pure il Palermo è stato multato con 200 mila lire.

Tra gli altri provvedimenti adottati dalla Lega sono da segnalare la squalifica per due giornate a Formentin (Napoli), Ubaldi (Cremona), Lucianetti (Jesi), Miniussi (Salernitana) e Andreotti (Maceratese), e per una giornata Ghirlanda (Pontedera), Rossignoli (Forlì) e Labbate (Benevento); la squalifica a tempo indeterminato del campo del Catanzaro (per cui l'incontro Catanzaro-Molfetta di domenica prossima si disputerà sul terreno neutro del Napoli) e di Zacchi (Catanzaro).

La Lega ha infine stabilito che gli incontri Alessandria-Gallaratese e Alessandria-Juventus riserve vengano recuperati il 24 gennaio.

Florio a riposo per un mese

La comitiva del River Plate è partita in treno nella stessa serata di ieri per Milano, dove gli argentini giocano oggi contro una formazione mista Milan-Inter. Gli ospiti argentini saranno di ritorno questa sera per partecipare ad un banchetto che la Direzione granata offrirà in loro onore. Ripartiranno venerdì per Parigi.

Il Sindaco di Torino è stato nominato socio onorario del River.

L'allenamento dei granata oggi pomeriggio consisterà in esercizi atletici. Florio, che necessita di riposo per circa trenta giorni, si trasferirà forse in Riviera. Contro l'Atalanta domenica il Torino giocherà probabilmente nella formazione del 1° tempo di ieri salvo la sostituzione dello squalificato Nay (Giuliano?). E' possibile anche il rientro di Carapellese, le cui condizioni vanno migliorando.

La Juventus si allena oggi, in mattinata, per quel che riguarda tutta la prima squadra; al pomeriggio ci sarà una partita tra il Cenisia e le riserve, rinforzate da Viola, Bertuccelli, Manente, Ferrario e Parola.

Camici frustato al viso da un altro fantino

Napoli, 16 gennaio.

Al termine del Premio Sorrento prova di maggior rilievo della riunione odierna all'ippodromo di Agnano, il fantino Marchetti che era in sella a Ninon, classificatasi seconda dietro a Relief vincitrice montata da Enrico Camici, colpiva con il frustino al viso il fantino milanese, non si sa per quale motivo.

Oberweger allo Stadio chiude il corso preolimpionico

E' giunto stanotte a Torino il dott. Giorgio Oberweger commissario tecnico della nazionale di atletica leggera. Egli presenzierà stamane alle ore 10 allo stadio comunale, all'ultima lezione dello speciale corso preolimpionico torinese; esso ebbe inizio il giorno 8 di questo mese, ed è stato tenuto in palestra e all'aperto dall'allenatore federale prof. Russo agli atleti Frizzeri, Bertolini, Ernestino ed all'atleta Musso impossibilitati a frequentare gli allenamenti collegiali romani.

Bobet ha dichiarato che per il 1952 non correrà per la Bottecchia.

Coppi ha offerto a Geminiani di entrare a far parte della Bianchi; lo stradista romagnolo naturalizzato francese ha chiesto qualche giorno di tempo per maturare una decisione.

Due records mondiali sono stati migliorati ieri a Piacenza, sul km. lanciato, da Bottigelli — su «Alpino» — nella classe 75 cmc., alla velocità di km. 129 all'ora, e da Tamarozzi — su «Motom 48» — nella classe 50 cmc., a km. 81 orari.

ULTIME NOTIZIE

IL RAPPORTO DEL PRESIDENTE SULL'ECONOMIA AMERICANA

Truman ha chiesto tasse per altri 4 miliardi di dollari

Nel '51 il reddito nazionale è salito a 330 miliardi di dollari - Il 13 per cento sarà destinato al riarmo
Nel prossimo anno le spese statali oscilleranno tra gli 85 ed i 90 miliardi - Come colmare il deficit previsto

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 gennaio.

Quanto possono spendere gli Stati Uniti per il riarmo senza sottoporre la loro economia ad uno sforzo pericoloso? Quarantacinque miliardi di dollari all'anno, per parecchi anni, e cioè non più del tredici per cento del reddito nazionale lordo, che nel '51 è salito al massimo mai raggiunto di 330 miliardi di dollari. La somma però, ha detto Truman indirizzando al Congresso l'annuale rapporto sulle condizioni dell'economia nazionale che precede quello sul bilancio preventivo 1952-53, è la metà delle spese dello Stato che oscilleranno nel prossimo anno fra gli 85 ed i novanta miliardi. Il deficit previsto sarà doppio che nel '51: almeno sedici miliardi per colmarlo, ha ripetuto Truman, non c'è altra via fuori di un terzo aumento delle tasse per almeno quattro miliardi e trecento milioni e di una nuova riduzione di spese per quasi undici miliardi.

Opposizione

Il Congresso ha già fatto sapere che non voterà nessun nuovo aumento di tasse e quanto alle economie, esse debbono esser fatte sui capitoli che il Presidente esclude da ogni riduzione: aiuti e contributi americani al riarmo delle nazioni alleate ed amiche. Il conflitto fra il potere esecutivo e quello legislativo, sul punto più importante dell'attività governativa, sembra così inconciliabile, eppure l'esame della situazione economica americana fatto oggi dal Presidente, sulla guida del rapporto consegnatogli dai suoi consiglieri economici, indica in modo abbastanza convincente che l'aumento di tasse chiesto dal Presidente può essere imposto senza eccessivo timore di sottoporre i contribuenti e gli elementi della produzione e del consumo ad un carico inadeguato. Contro un reddito lordo nazionale di 330 miliardi di dollari, difatti, l'incidenza fiscale supera di poco i sessanta miliardi: la richiesta di Truman farebbe salire la cifra ad un massimo complessivo di 65 miliardi.

Che l'economia americana possa sopportare il nuovo esborso senza eccessivo sacrificio è dimostrato secondo i consiglieri economici del Presidente, dal fatto che salari stipendi redditi e profitti sono aumentati in proporzione diretta dell'aumento della produzione, che ha raggiunto nel '51 un livello altissimo e che sarà senza dubbio aumentato nel '52 di almeno il 15 per cento. E pur tenendo conto che nel prossimo anno i consumi civili saranno sensibilmente ridotti (da cinque milioni e mezzo di automobili vendute nel '51, per esempio, si passerà a non più di quattro milioni nel '52; e da un milione e mezzo di vani abitabili costruiti nell'anno passato si scenderà nell'attuale ad 850 mila e la produzione di apparecchi radiotelevisivi, ghiacciaie ed apparecchi elettrici per la casa sarà ridotta del 26 per cento) non si prevede nessuna sostanziale riduzione del reddito individuale perchè la mobilitazione, gli aumenti dei sussidi all'agricoltura e quelli della produzione bellica compenseranno largamente i mancati redditi della diminuita produzione civile.

Ma, come si è rilevato più volte, i rapporti fra il Governo ed il Congresso sono ormai così tesi che ogni ragionamento logico ha un'efficacia molto relativa. La reazione del Congresso è stata infatti freddissima: repubblicani e democratici hanno criticato genericamente, ma con estrema asprezza l'impostazione presidenziale dei problemi economici e chi ha predetto che la sua politica apre le porte alla inflazione, chi lo ha accusato di demagogia per aver proposto che il sussidio all'agricoltura venga mantenuto

Su un unico punto Presidente, Governo e Congresso sembrano d'accordo: nel non ridurre, complessivamente, i bilanci delle spese militari e soprattutto quelli per le fabbricazioni atomiche che saranno probabilmente raddoppiati o aumentati assai nel prossimo bilancio preventivo per la difesa che sarà presentato sabato.

Parla Acheson

Acheson ha fornito oggi alla conferenza stampa settimanale la prima reazione ufficiale americana alla proposta di Viscinsky per un sistema di controllo internazionale della energia e delle fabbricazioni atomiche.

Nonostante il tono secco la risposta di Acheson non è considerata negativa per quanto almeno riguarda la sostanza se non la forma della proposta russa. Negli ambienti politici non si nega infatti che per la prima volta i sovietici hanno fatto una proposta che meriterebbe di essere studiata a fondo, se si vuole davvero giungere a qualche forma di controllo atomico. Deridere la proposta di Viscinski come ha fatto all'UNO il delegato americano Gross — si dice a Washington — è un errore: peggio ancora è una sciocchezza che può costar cara. Se la proposta è solo un nuovo espediente propagandistico congegnato in modo abilissimo bisogna esaminarla accuratamente per dimostrare senza possibilità di dubbio che si tratta, appunto solo di propaganda. Ma se, come si può pensare, essa è anche un passo innanzi ed un passo di vitale importanza verso le precedenti richieste alleate, allora la precipitosa risposta di Gross è un errore.

g. t.

Churchill parla oggi al Congresso americano

Washington, 16 gennaio.

Winston Churchill è arrivato questo pomeriggio in treno a Washington, proveniente da Ottawa. Il Primo Ministro britannico è stato accolto alla stazione da sir Oliver Franks, ambasciatore britannico a Washington. Parecchie centinaia di persone si erano ammassate nei pressi della stazione per vedere il *premier* britannico che è assai popolare negli Stati Uniti. Col famoso sigaro tra i denti, egli si è tolto, sorridendo, l'altrettanto famoso cappello, per rispondere al saluto della folla.

Domani, dopo aver pronunciato alle 12,30 (locali) il discorso al Congresso, riceverà ad una colazione intima alla Ambasciata britannica, l'ex segretario di Stato, George Marshall. In serata, egli sarà ospite ad un pranzo, seguito ad un ricevimento, offerto in suo onore dal segretario di Stato Acheson.

Churchill lascerà Washington sabato in treno per New York, dove sarà ospite del suo amico Bernard Baruch fino a mercoledì

ENTRO IL RAGGIO DI 40 Km.

Nuove restrizioni a Mosca ai movimenti dei diplomatici

Rappresaglia contro la legge americana di mutua sicurezza?

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 16 gennaio.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha notificato ieri alle missioni diplomatiche straniere a Mosca che gli spostamenti dei loro membri, entro il distretto amministrativo della capitale, devono rimanere confinati nel raggio di 40 chilometri. Ai diplomatici stranieri è proibito inoltre l'accesso ad altre aree situate entro il raggio di 40 chilometri attorno alla capitale.

Con la nuova legge, ai diplomatici viene inoltre impedito di viaggiare in ventidue città fra le quali Poltava, Karkov, Kirovgrad, Psykov, Vitebsk, Gomel, Omsk, Tomsk, Jaroslavl, Briansk, Chkalov, Novosibirsk, Stalinsk, Ufa, Igarda, Saratov e Makochkala.

Le repubbliche del Baltico, l'Ucraina occidentale, la Bielorussia, l'Asia centrale e diverse parti del Caucaso sono fra i territori in cui è proibito recarsi. Le restrizioni, che erano state imposte alla fine del 1948, permettevano ai diplomatici stranieri di viaggiare senza speciale permesso entro un raggio di 50 chilometri da Mosca.

Viaggi entro il raggio di 180 chilometri da Mosca erano poi permessi per visitare alcuni luoghi storici, fra cui le case di Tolstoi e di Ciaikowsky, ed altre località più lontane. Rimangono aree ancora permesse la Siberia centrale, il distretto del Volga e l'Ucraina orientale.

La nuova misura imposta dalle autorità sovietiche ha suscitato profonda sorpresa negli ambienti diplomatici. Alcuni osservatori ravvisano in essa una sorta di rappresaglia contro la legge americana sulla sicurezza reciproca. Già all'ONU, la Russia aveva aspramente criticato la «Mutual Security Act» che prevede lo stanziamento di 100 milioni di dollari per aiutare i perseguitati politici ed i fuorusciti. Il rappresentante sovietico aveva concluso la sua violenta requisitoria dicendo che lo scopo vero della legge americana era quello di incoraggiare le attività sovversive nelle democrazie popolari.

Il provvedimento — secondo alcuni — vorrebbe essere anche una doccia fredda sulle eccessive illusioni che qualche occidentale s'era fatto per una certa arrendevolezza manifestata in questi ultimi tempi dai rappresentanti sovietici. Le nuove restrizioni vorrebbero, in altre parole, significare che nulla è cambiato.

In realtà qualche cosa di nuovo c'è al Cremlino e le dichiarazioni del premier giapponese Yoshida che, incurante del lusinghiero messaggio di Stalin, si è decisamente schierato contro ogni eventuale intesa con Mao Tse Tung, non hanno certo giovato al buon umore dei capi russi. Anche la «missione» del Pastore tedesco Niemöller a Mosca pare non abbia dato i frutti sperati sì che le prime iniziative sovietiche del nuovo anno non sono state coronate dal successo, almeno dal successo immediato.

F. S.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA CRISI FRANCESE

Oggi Faure si presenta per l'investitura all'Assemblea

Prevista un'azione governativa per far ribassare i prezzi
Il "dirigismo clandestino" li mantiene artificialmente alti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 gennaio.

Domani nel pomeriggio l'Assemblea nazionale darà o rifiuterà l'investitura del presidente del Consiglio al radicale Edgar Faure che il Capo dello Stato ha «designato» stasera a quella carica. Finora infatti Edgar Faure era soltanto «prescelto» perchè prima di accettare voleva essere sicuro del fatto suo, cioè avere la certezza che i socialisti non avrebbero votato contro di lui nè si sarebbero astenuti.

Per l'investitura occorrono infatti 313 voti favorevoli e senza i socialisti è impossibile raggiungere questa cifra. E' probabile dunque che solo i comunisti voteranno contro, perchè i gollisti hanno deciso di astenersi. Questi hanno dichiarato che la maggioranza deve dare la prova che essa esiste ancora, e il loro atteggiamento non è estraneo alle decisioni dei socialisti di votare per Edgar Faure: agendo diversamente essi dimostrerebbero che i gollisti hanno ragione e che la maggioranza uscita dalle elezioni del 17 giugno scorso non esiste più.

Non è stato facile tuttavia trovare con i socialisti un terreno di intesa circa l'aumento delle tasse e la scala mobile dei salari perchè ogni concessione fatta alle loro tesi si scontrava inevitabilmente nell'opposizione degli altri partiti. Georges Bidault, leader dei democristiani, non può accettare che una riduzione delle entrate porti a una diminuzione dei crediti per la difesa nazionale e il riarmo, e gli indipendenti di destra, difensori dell'industria, che la scala mobile dei salari sia troppo onerosa per i datori di lavoro.

Per quanto riguarda la scala mobile, principale ostacolo da superare, Edgar Faure ha trovato una soluzione abile: il Governo accetta il principio della scala mobile, ma ha un mese di tempo per premere sui prezzi, e soltanto alla fine dell'esperimento verrà constatato l'aumento di essi per stabilire la percentuale corrispondente da applicare alle mercedi. I socialisti hanno accettato, tanto più che il ministro radicale della Pubblica Istruzione ha precisato con una circolare pubblicata stamane sul *Journal Officiel* che la legge sui sussidi alle scuole confessionali è applicabile soltanto per i bambini dai 6 ai 14 anni che frequentano le scuole elementari. E' questa una piccola concessione dei radicali ai socialisti, i quali si erano opposti alla legge sulle sovvenzioni alle scuole confessionali e si ritirarono dal Governo appunto perchè quella legge venne votata.

l. m.

Il dottor Costa rieletto presidente della Confindustria

L'assemblea generale dei delegati - Dichiarazioni di Campilli

Roma, 16 gennaio.

L'assemblea generale dei delegati della Confindustria, dopo aver respinto per acclamazione la proposta di procedere all'elezione del presidente per scrutinio segreto, ha rieletto per acclamazione a presidente confederale il dr. Angelo Costa per il biennio 1952-'53.

Il dr. Costa aveva prima pronunciato un discorso sull'attuale situazione generale dichiarando tra l'altro: «Gli industriali sono favorevoli alla più completa liberalizzazione, sostenendo però che essa dovrebbe cominciare dalle materie prime di qualunque provenienza. Gli industriali sono anche d'accordo nel ridurre al minimo necessario i dazi doganali, ma domandano che si esca dall'equivoco di un regime fiscale che fa apparire altamente protettivi i nostri dazi doganali, mentre in gran parte non rappresentano che una surrogatoria di imposte indirette pagate sul prodotto nazionale e che non gravano, o gravano in minore misura, sul prodotto estero».

Trattando del problema fiscale, il dott. Costa ha contestato le accuse di evasione rivolte agli industriali, ed ha messo in evidenza che «l'industriale italiano, che, come in tutto il mondo, lavora generalmente sotto la forma di società per azioni, spesso non distribuisce gli utili realizzati, ma li reinveste nell'azienda. Su questi utili non distribuiti viene corrisposta l'imposta di ricchezza mobile, ma, non facendo essi parte del reddito personale dell'industriale azionista, non sono nè devono essere soggetti ad imposta complementare.

Ha poi preso la parola il ministro Campilli nell'argomento delle commesse da parte di Paesi esteri affermando che «l'Italia è il solo Paese europeo industriale non utilizzato completamente e con una massa di operai non occupata. Utilizzare questo potenziale di impianti e di lavoro significa non solo rafforzare l'economia del nostro Paese, ma offrire un apporto positivo alle comuni necessità. Ci sono condizioni preliminari da concordare, difficoltà procedurali da superare, ma si sta attivamente lavorando per risolvere le une e le altre e rendere prossima l'effettiva acquisizione di ordinativi di lavoro che la nostra industria è capace di assorbire».

Sono infine intervenuti nel dibattito, con dichiarazioni di politica economica, i ministri Rubinacci e La Malfa.

Spellman cordiale e disinvolto a colloquio con i giornalisti

La mancata nomina di Clark - Le impressioni sul viaggio in Corea - Lunga udienza col Pontefice

Roma, 16 gennaio.

Il cardinale Spellman acconsentendo alle numerose richieste pervenutegli da parte di rappresentanti della stampa italiana ed estera, ha invitato oggi pomeriggio i giornalisti romani e numerosi corrispondenti stranieri in una saletta del Collegio Romano mettendosi a loro disposizione per rispondere alle eventuali domande che gli volessero porre.

Spellman ha subito dato la impressione di un uomo estremamente spregiudicato e disinvolto, pronto alla battuta spiritosa come alla battuta polemica, niente affatto impacciato dalla sua qualità di principe della Chiesa. Se imbarazzo c'è stato, esso è venuto dalla parte dei giornalisti, stupiti di trovarsi di fronte ad un cardinale che si presentava ai suoi interlocutori come un qualsiasi cittadino e che svolgeva una conferenza stampa con la perizia di un consumato politico.

La prima domanda postagli è stata naturalmente di commentare il ritiro della nomina del generale Clark ad ambasciatore presso il Vaticano. Il cardinale si è limitato a rispondere che la notizia l'ha appresa dai giornali e che su di essa non aveva alcun commento da fare. Ha aggiunto però: «E' assai increscioso che gli Stati Uniti non abbiano una rappresentanza in Vaticano». Questo lo si può imputare, secondo Spellman, alla campagna aferrata dai protestanti, i quali sostengono che l'invio di un rappresentante americano presso il Vaticano sarebbe una violazione della costituzione e del sentimento americano. Come semplice cittadino americano — ha detto il cardinale con calore — considero lo stabilimento di rapporti fra la Santa Sede e gli Stati Uniti come un provvedimento necessario che sarà estremamente utile alle due parti».

Il cardinale ha aggiunto di non sapere se l'attuale decisione del presidente Truman di rimandare la soluzione della questione avrà una durata più o meno lunga. L'unica cosa che lo meraviglia in tutta questa complessa vicenda è la opposizione alla nomina fatta da alcuni senatori, i quali «si reputano intelligenti e comprensivi».

L'illustre prelato non ha voluto entrare nei dettagli del colloquio avuto con il Pontefice nella mattinata; si è limitato a dire di avere esposto al Papa le sue impressioni sul viaggio testè compiuto in Corea e sull'attività missionaria colà svolta dai sacerdoti cattolici. Il cardinale ha parlato poi a lungo della sua visita in Corea, dicendo, fra l'altro, di avere trovato il morale delle truppe dell'UNO altissimo.

Rispondendo infine alla domanda di un giornalista comunista che gli aveva chiesto se negli Stati Uniti è stata attuata una persecuzione contro i comunisti, il cardinale ha detto: «Nessuna persecuzione è condotta negli Stati Uniti contro le persone che agiscono nel rispetto della legge. Nei tribunali, oltre ai giudici, c'è l'avvocato difensore; se condanne vi sono state, esse sono state inflitte solo ai colpevoli che siano riconosciuti tali in base alla legge».

ULTIME DI CRONACA

Precipita dal balcone mentre ritira la biancheria

Ieri sera una donna, colta da improvviso malore, è caduta dal balcone della sua abitazione, ed è finita sul selciato della strada riportando gravi ferite. Verso le ore 20 la signora Teresa Pistone in Occhiena, di 42 anni, domiciliata con il marito e due giovani figli in via Asinari di Bernezzo n. 123, ultimata la cena, si recava sul balcone per ritirare alcuni capi di biancheria, stesi nel pomeriggio ad asciugare.

Ad un tratto, proprio mentre era sporta al parapetto, la Pistone aveva un violento capogiro. Tentava di afferrarsi allo sbarre del poggiolo, ma non vi riusciva, e precipitava nel vuoto da un'altezza di 5-6 metri. Il suo urlo di terrore veniva udito da alcuni passanti, che accorrevano e la trasportavano nella sua abitazione. Poco più tardi, con autolettiga della Croce Verde, la Pistone giungeva all'ospedale Maria Vittoria: qui i sanitari la ricoveravano per la frattura di una gamba e gravi contusioni al bacino. Guarirà in 50 giorni.

L'on. Carcaterra a Torino per la nuova Borsa Merci

L'on. prof. Antonio Carcaterra, Sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio, insedierà sabato, alle ore 11, nei locali della Borsa Merci in via Andrea Doria 15, il Comitato di Vigilanza della Borsa stessa. Avrà così inizio, sotto la gestione e la diretta vigilanza della Camera di Commercio, il funzionamento della Borsa Merci di Torino, quale Centro di affari aperto a tutte le categorie di operatori economici, non solo torinesi, ma dell'intero Piemonte, avendo le Camere di Commercio di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli, data la loro piena adesione all'iniziativa.

Gli ex-Allievi Salesiani sono invitati domenica 20 corrente, alle ore 9, nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice presso l'Oratorio di via Cottolengo 32, per la **commemorazione di don Pietro Ricaldone.**

Il "processo del linciaggio" è cominciato a Ferrara

Il tragico episodio dell'uccisione dell'agricoltore - Presenti 91 dei 93 imputati - L'interrogatorio dei sei maggiori accusati

Ferrara, 16 gennaio.

Un grave processo con 93 imputati e oltre un centinaio di testimoni si è iniziato stamane alle Assise di Ferrara per l'uccisione dell'agricoltore ing. Eden Boari, di anni 40, avvenuta nella giornata del 4 giugno 1949 durante uno sciopero agricolo nella frazione di Malborghetto. Presiede la Corte il comm. Boni e la pubblica accusa è sostenuta dal comm. Pace.

Il truce episodio, che ebbe larga risonanza e venne definito un crudele linciaggio, ha tratto origine da quell'atmosfera di tensione creatasi nella pianura padana in occasione di vari scioperi agricoli. Le Leghe bracciantili erano particolarmente irate con l'ing. Boari poichè egli si rifiutava di corrispondere il salario ad alcuni operai che avevano arbitrariamente lavorato nel suo fondo. Quel sabato 4 giugno l'ing. Boari stava sperimentando in un frutteto una irroratrice e aveva con sè tre meccanici. Nella sede della Lega la presenza di quei tre operai aveva fatto ritenere che l'agricoltore avesse assoldato qualche crumiro e una folla di centinaia di persone si era indirizzata minacciosa verso il frutteto. In base alle indagini la folla, assediata la tenuta, lanciava sassi all'indirizzo dell'agricoltore. Per rompere il preoccupante accerchiamento il Boari esplose in aria un colpo di rivoltella tentando quindi di raggiungere una vicina casa colonica. Raggiunto dal bracciante Mazzoni che lo colpiva con una randellata, il Boari iniziava una furibonda lotta coll'aggressore sparandogli un colpo. Alcuni presenti raccoglievano il bracciante, lo caricavano su un camioncino diretto all'ospedale di Copparo dove giungeva cadavere. Gli altri dimostranti si precipitavano addosso al Boari con bastoni; l'ingegnere, benchè ferito, riusciva tuttavia a raggiungere la porta di una casa colonica che gli veniva chiusa dall'interno. Colpito con una zappata in testa il Boari cadeva e i dimostranti scaraventavano sul suo corpo un macigno pesante che gli spappolava le viscere.

Sono comparsi questa mattina 91 imputati: due sono latitanti certi Fernando Bevilacqua e Albonea Guerrini, quest'ultima dirigente dell'UDI di Correggio. Degli imputati sei unitamente ai due latitanti debbono rispondere di omicidio aggravato con sevizie. Essi sono: Emidio Malaguti, di 55 anni, Renzo Soglietti di 32, Primo Cervi di 20, Werther Sivieri di 37, Franca Bersanetti di 25, Giovanni Giuliani di 60. Tutti gli altri debbono rispondere di violenza privata aggravata. Nella vasta sala non vi è quasi posto per il pubblico poichè una lunga teoria di panche per accogliere gli imputati è sistemata nello spazio riservato al pubblico stesso.

Il solo appello degli imputati e dei testi, essi pure un centinaio, ha occupato più di un'ora. Si prevede che le udienze si protrarranno per diversi giorni. I sei maggiori imputati sono stati interrogati: il Malaguti, che in istruttoria era l'unico confesso di avere infierito con la zappa sul Boari agonizzante, ha affermato di avere invece raccolto la zappa da terra per collocarla contro un muro. Primo Cervi, sorpreso mentre si lavava le mani insanguinate in un macero delle vicinanze, ha sostenuto di essere stato intento a lavare il cappello di uno dei latitanti, il Bevilacqua; Renzo Soglietti e Werther Sivieri, sorpresi essi pure con gli abiti intrisi di sangue hanno ammesso di essersi macchiati nel caricare sul camioncino il bracciante Mazzoni. Franca Bersanetti che avrebbe, secondo l'accusa, gridato ai dimostranti: «Presto, finitelo, non vedete che è ancora vivo!», asserisce di essere stata in casa in quell'ora; poi cambia versione e afferma che stava passando poco lontano con un'amica. Alla contestazione del Presidente se fosse in casa o per la strada, risponde: «Non ricordo bene, non riesco a connettere». Nulla ricorda il sesto dei principali imputati Giovanni Giuliani.

Conclusasi la prima fase con gli interrogatori dei principali imputati che si sono in linea di massima mantenuti sulla negativa, l'udienza viene rinviata a domani.

Cristianamente è mancato il
COMM.
Giulio Vincenzo Bona
Cav. SS. Maurizio e Lazzaro

Sorretti dalla fede, ne dànno l'annuncio col più profondo dolore la moglie **Gigina Poli**, il figlio **Carlo Emanuele** con la moglie **Mariela Bianchetti** e bimbi **Maria Vittoria, Luisa, Giulio e Franco**; le sorelle **Bettina ed Enrichetta**; i nipoti **Boeri, Consolo, Garbagnati, Tosini**; la suocera **Alice Poli**, gli zii **Ecc. Ferrari** e consorte ed **Arpalice Ferrari**; i cugini e parenti tutti con l'affezionata **Maria Soldati**. Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, piazza Cavour 9.

I Dirigenti, gli **Impiegati** e le **Maestranze della Tipografia Vincenzo Bona** addoloratissimi per la perdita del loro amato indimenticabile principale, partecipano all'angoscia della famiglia Bona.

Emilio Severino e Gianni Carossa profondamente colpiti piangono la perdita del comm. GIULIO V. BONA.

Gli amici fraterni **Bianchetti e Varalda** si uniscono al dolore della famiglia Bona per la perdita del caro JULES.

Maria e Luigi Polledro prendono viva parte al dolore del cav. E. Bona per la scomparsa del Babbo.

Gli amici **Cafiari** partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia **Masoini** si unisce al dolore dei carissimi amici Bona per la perdita dell'indimenticabile comm. GIULIO VINCENZO BONA.

The Monotype Corporation Ltd. di Londra e l'Agenzia Italiana «Monotype» partecipano vivamente al grave lutto della Tipografia Vincenzo Bona.

L'Associazione Industriali Grafici della Provincia di Torino prende parte all'unanime compianto per la morte del suo consigliere e tesoriere comm. GIULIO BONA che per 40 anni partecipò con passione e intelligenza alla vita dell'Associazione.

La Casa Editrice G. B. Petrini partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del comm. GIULIO VINCENZO BONA.

La Casa Editrice S. Lattes & C. prende viva parte al dolore della famiglia Bona.

La Casa Editrice Chiantore partecipa con vivo dolore la morte del comm. GIULIO VINCENZO BONA.
Torino, 16 gennaio 1952.

Gli amici **Vigliardi Paravia** partecipano al dolore della famiglia.

La S. A. Unione Subalpina di Assicurazioni Torino partecipa con vivissimo rammarico la scomparsa del comm. GIULIO VINCENZO BONA da molti anni suo apprezzato consigliere di amministrazione, e si associa al dolore della famiglia.

La Ditta Vaccaro & Boeri partecipa con profondo dolore il decesso del comm. VINCENZO BONA amatissimo zio del proprio titolare sig. Angelo Giulio Boeri.
Torino, 16 gennaio 1952.

Il Rotary Club di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del carissimo socio comm. GIULIO VINCENZO BONA

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Giacinto Pastore
Lo annunciano desolati la moglie **Elisabetta Verrelletti**, la figlia **Carla**, la sorella **Cesarina**, l'affezionatissimo cognato **Andrea**, i cognati **Pina Maderna** ved. **Pastore** col figlio dott. **Roberto** e famiglia, **Maria** e **Mario Torgano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 gennaio alle ore 16 partendo da corso Emilia 40.
Torino, 16 gennaio 1952.

La Carrozzeria Fortino prende viva parte al dolore della signorina Carla Pastore sua collaboratrice per la morte del Padre.

Dopo penose sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Michele Ravizza
di anni 48
Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, gli zii, e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 17 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Lo zio **Fioravanti Giantelli** unitamente ai propri dipendenti prende viva parte al dolore della famiglia Ravizza.

Con forte animo di credente e di soldato è cristianamente spirato il Colonnello
Corrado dei Conti Valfrè di Bonzo
Decorato di due medaglie al Valor Militare Cav. on. e dev. del S. M. Ordine di Malta
Angosciati partecipano la consorte **Anna di Saní della Pianargia**, i figli **Paolo e Mariella**, la sorella **Matilde** col consorte generale **Roberto Lorizi**, la suocera Marchesa **Della Pianargia** e i parenti tutti.
Dronero, 15 gennaio 1952.

Dopo lunghe e atroci sofferenze, sopportate con rassegnazione, lasciava questa vita per passare nel sogno dei giusti
Alfonso Matta
Straziati dal dolore che non avrà conforto ne dànno annuncio: la moglie **Angiolina Suppo**, la figlia **Margherita** col marito **Franco Sarpone** e le due piccole da lui adorate bimbe, il fratello, le sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Don Bosco 75. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Luigina Secco
Ex-Esercente Trattoria Secco
Addolorati ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 99 int. 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di
Erminio Omodeo Salè
Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie **Giuseppina Bonaldi**, i fratelli, la sorella, la cognata ed i parenti tutti.

Il fratello **Mario**, i figli **Maria, Ferdinando e Cleonice**, la nuora, i generi, i cognati, i nipoti e parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte di
Pio Perrone
avvenuta alle ore 23,45 di mercoledì 16 corrente, con i conforti della Religione e la benedizione del Santo Padre. I funerali avranno luogo venerdì 18 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Teresa in corso d'Italia, partendo dalla casa dell'Estinto in via Pinciana n. 38. La salma proseguirà per Genova dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Roma, 16 gennaio 1952.

La Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le Maestranze tutte del «**Messaggero**» annunciano col più profondo cordoglio la morte di **PIO PERRONE**, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Editrice del Giornale.
Roma, 16 gennaio 1952.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari
Margherita Masera in Eusebione
Ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da corso Palermo 28. La presente serve di ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa dell'amato
Avv. Riccardo Bongioanni
Notaio
la moglie ed i familiari lo ricordano a quanti gli vollero bene e lo stimarono. La Messa anniversaria verrà celebrata nella Cattedrale di Cuneo il giorno 19 corr. alle ore 8,30.
Cuneo, 17 gennaio 1952.

Beatrice Aguzzoli Capello
Nel trigesimo della dolorosa perdita con affettuoso rimpianto il marito Ferdinando ed i congiunti tutti la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Un ufficio funebre sarà celebrato venerdì 18 gennaio 1952, alle ore 10,30, nella chiesa di S. Giulia in Torino, p. S. Giulia 7 bis, dove già venne celebrato il matrimonio e le nozze d'argento. Si ringraziano anticipatamente quanti, parenti ed amici della cara estinta vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa di
Francesco Dal Bianco
la moglie Lina Riveiro e la bimba adorata con immutato dolore Lo ricordano a quanti gli vollero bene. Sante Messe di suffragio verranno celebrate sabato 19 nella chiesa Madonna Divina Provvidenza alle ore 6,30 - 7 - 8 - 9. Si ringraziano quanti si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera.

I familiari della compianta
Clara Neggia
profondamente commossi per la grande dimostrazione di cordoglio avuta, sinceramente ringraziano tutte le gentili persone che si unirono al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 5 febbraio alle ore 9 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via A. Avogadro).

I figli, generi, nuore e nipoti della compianta
Ant.a Maria Nano v. Maggi
vivamente commossi per l'affettuosa manifestazione di cordoglio, nell'impossibilità di esternare personalmente a tutti la loro riconoscenza, ringraziano le persone di Piepasso Serra e tutti i cari Felizzanesi. Un particolare ringraziamento vada a Mons. Don Ghò per le nobili parole con cui ricordò la cara Mamma.
Felizzano, 16 gennaio 1952.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari
Virginia Cravotto ved. Del Ponte
Lo annunciano addolorati la figlia **Mariuccia** col marito **Giovanni Bigatti** e figlio **Bruno** che tanto adorava; il figlio **Renzo**, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 17 corr. alle ore 16 partendo da via Mad. Cristina 82. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi serenamente mancava l'anima buona di
Edgardo Motta
Ne dànno l'annuncio: i fratelli **Umberto, Pietro, Giuseppe** con la moglie **Hilda Mosré** e bimbe **Clementina e Milena**, le sorelle **Linda, Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto via XX Settembre 17.
Biella, 16 gennaio 1952.

E' mancato ai suoi cari
Agostino Cho
Affranti dal dolore lo annunciano la moglie, il figlio **Piero**; papà, mamma, suocero e parenti tutti. I funerali venerdì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa della compianta
Maria Saio
il marito e il figlio ne rievocano la cara memoria. Una Messa sarà celebrata il 18 gennaio ore 8 chiesa di S. Bernardino.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Giuseppe Bazzano
la Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa dell'Istituto Ciechi in corso Napoli 76, sabato 19 corr. alle ore 9.

Il 19 gennaio 1941 moriva
Annibale Carmano
Nell'11° anniversario, sabato 19 gennaio, alle ore 11.30 verrà celebrata una Messa nella chiesa di S. Giuseppe in Torino, via S. Teresa, e a Sordevolo alle ore 7.

Nel 3° anniversario della dipartita di
Felicita Visconti n. Sturnia
i figli, con rimpianto, La ricordano. La Messa di suffragio sarà celebrata sabato 19 corr., ore 8.30 nella Parrocchia di S. Gioacchino.

Nell'11° anniversario della triste scomparsa di
Luigi Capobianco
i figli Lo ricordano con infinito affetto.
Torino, 17 gennaio 1952.

La famiglia Servidei Ostorero nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutte le gentili persone che di presenza, con fiori, si unirono al grave lutto che le colpirono; un ringraziamento particolare ai sigg. inquilini della casa la cui offerta in denaro fu devoluta a beneficio dell'Istituto Ciechi di Torino, ed agli amici che con la famiglia devolveranno offerta all'Orfanotrofio di Bagnacavallo (Ravenna) in memoria del caro estinto
Antonio Servidei
La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 11 febbraio 1952 alle ore 9 nella parrocchia del S. Cuore di Gesù.

Per l'anima eletta di
Virginia Marchesi Municchi
sarà celebrata, il giorno di sabato 19, alle ore 11, una Santa Messa nella chiesa di Santa Barbara in via Assarotti. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

A L. 15.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 20.

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, intonatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendite anche rateali).

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso, minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-266.

AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Petterman, paralleli, revolver, rullatrici per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, bilancieri, frizione, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Nizza n. 183.

AGENTE compratore americano desidera contatto diretto fabbrica piastrelle ceramica. Contratti continui. Boggio, corso Umberto 126, Torino.

ASSORTIMENTO capillissimo sedie cirrate ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 8.

CARNEVALE Mondovì fiera gastronomica prenotandi stands, informazioni Famija Monregaleisa, Mondovì.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. Sacci, via Giolitti 16, telefoni 47-482, 43-893.

CERCASI tornio parallelo 120 punte, rivolgersi via Loyal 52, interno.

CORDE rame isolate, materiale stagno antincendio, macchinario elettrico. Riparer, Cigna 3, telefono 21-360.

CUSCINETTI nuovi sfere rulli occasione: Riosler, telefono 23-998.

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, bussole galvanizzate: Tramer, Statuto 17, telefono 49-505.

DECAUVILLE occasione scartamento 60 cambiasi con vagoncini nuovi e acquistasi. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino.

IMPERMEABILIZZANDO accoppiasi qualsiasi tipo di tessuto fornito. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino.

INGRANAGGI cilindrici conici elicoidali eseguiamo dentatura accurata. Fatac, corso Peschiera, 276.

LAMPER vende lamiere ritagli tagli misura. Spalato 75, telefono 30-944.

LAMIERE silicio-magnetiche, lamierini tranciati, F.E.I.T., Bertola 22, tel. 46-007.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-274.

MAGLIFICIO senza laboratorio attrezzato per confezioni maglierie lavoro annuale assicurato con inizio immediato. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Luparia, telefono 693.372.

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori, riparazioni, vendite. Mamoscichi, Pigafetta 43, telefono 33-822.

OCCASIONE lamiere nere e zincate piane e ondulate, ricupero da 5/10 a 20 mm. Rigenerazione, via Parma 1.

RETTIFICHE: ingranaggi, profili, calibri, per interni, normali, idrauliche; torni revolver semiautomatici; fresatrici tipo; dentatrici; macchine speciali, ecc. vende Ostini, corso Como 4 Milano.

RUOTA idraulica ferro vendo. Cassetta 1434 D, SIP, Genova.

SERBATOI circolari 3000 litri occasione vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-661, 70-084.

SETTANTA lire al kg. fabbrichiamo coriandoli qualsiasi quantitativo. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino.

SMOOTH-ON, unico cemento metallico espansivo per riparazioni ed impermeabilizzazioni eterne garantite. ETP, macchine edili, Torino, Orbassano 56, telefono 31-507.

TORNI automatici semiautomatici, paralleli, fresatrici, presse eccentriche, limatrici, trapani colonna, banco, bilancieri, seghetti, ecc. nuove ed occasione, steriliera nazionale ed estera. Bussolo, corso Vittorio 78, telefono 45-070.

TOSTATRICE carbone 15 kg., ottime condizioni, vendesi. Telefonare 87-157.

TRAFILE con attrezzature macchine piegabili vendonsi. Telefonare 46-848.

TRAPANI elettrici portatili Bosch. Rendimento. Garanzia. Economia. FAT, Foscolo 20.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi: Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-661, 70-084.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Fisso assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SI confezionano camice, pigiama, mutande su misura. Via Migliotti 65, presso Veronese.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO 500 bottiglierie alimentari alloggio, veri affari. Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO cedere cartoleria 1.500.000, drogheria 1.700.000, commestibili 1 milione e 300.000, bar centralissimo 3 milioni e 500.000, negozi ogni genere. Mabaldia, Nizza 17.

ALIMENTARI centralissimi Asti eventualmente alloggio cedo. Tratto direttamente. Rizzolo, corso Venezia 36.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè chantant 70.000 giornaliere alloggio 7.000.000.

BAR ristorante 30 km. Torino, 6 sale ristorante, sale biliardo, sale tutto estivo, invernale, alloggio, piccola bagno, parcheggio macchine, 4 giornate terreno.

CAFFE' ristorante dancing ricca città vicinissima Torino cedesi. Affarone. Serga, Magenta 5.

CAUSA malattia cedesi latteria annesso alloggio migliore offerente. Riva, Garibaldi 40.

CASALE Monferrato cedo-permuto mio negozio Torino, avviatissimo legna-carboni, alloggio. Tratta geom. Imariolo, Rattazzi 11.

CAUSA malattia cedo avviato centrale ufficio commerciale. Telefonare 521-452.

CAV. Pettiti, Sacchi 2, telef. 521-956, cede-rileva negozi qualunque genere.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo rilevatiamo negozi di qualunque genere facilitando.

CEDESI esercizio avviato ristorante e locanda con rimessa vicinanze Sestri Levante. Telefonare al n. 1292, Sestri Ligure.

CEDESI negozio orologeria buona posizione. Telefonare 75-824.

CEDESI panetteria con alloggio, buon reddito, zona commerciale. Allasia, S. Agostino 1.

CEDESI tabaccheria con alloggio, buon reddito, zona centrale commerciale. Allasio, S. Agostino 1.

CEDO drogheria commestibile con alloggio, incasso giornaliero 40.000. Richiesta 2.700.000. Telefono 553-683.

CEDO bar ristorante stagionale estivo-invernale, stazione climatica. Richiesta 1.000.000. Telefono 553-683.

CEDO avviata sartoria. Esclusa mediatori. Telefono 293-405.

CENTRALISSIMA torrefazione, droghe, dolciumi, ingrosso minuto, rinomatissima, cedo 25.000.000. Tratta geom. Imariolo, Rattazzi 11, telef. 553-860.

CERCO negozio vuoto non periferico. Canale, Cibrario 7, telefono 533-892.

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4.

GRAMU, Francesco Assisi 21, tel. 520-479.

SALUMERIA primaria, centrale, vendo.

TORREFAZIONE centrale ottima posizione. Rivolgersi 8-11. Carbonero, tel. 23-944.

TRASFERIMENTO urge cedere ufficio autotrasporti, forte reddito, 1.600.000 trattabili. Telefonare 62-187.

URGE cedere negozio fiati. Tel. 521-504.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

BORDIGHERA, spaziosa villa vuota piano sole servizi giardino, affittasi anno migliori condizioni, non intermediari. Carli, Casellapostale 50, Bordighera.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

SANREMO Pensione accurata conveniente. Villa Damiani, Hope 1, Passeggiata Imperatrice.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ISTITUTO Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6, telefono 46-036, al 1° ed al 15 di ogni mese iniziansi Corsi diurni serali dattilografia, contabilità, lingue, computometria. Corsi autorizzati dal Ministero per Avviamento Commerciale.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

MATEMATICA ragioneria impartisconsi lezioni studenti medie prezzi modici. Telefonare 553-709.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, messimpieghe, ondulazioni, tagli, manicure. Dante Maria, Tanchetti 19, telefono 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per le 10 parole. L. 40 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 40 p.p.